Società "Pro Gressoney"
Il Presidente
Gustavo Gesler

Omaggio
CURTA VALENTINO

LA VALLE
DI
GRESSONEY

GUIDA

DA IVREA ALLE VETTE DEL MONTE ROSA

SOTTO GLI AUSPICI

DELLA SOCIETA' PRO "GRESSONEY,,

Federata alla "' Pro Piemonte,,

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. – b. –
1310

GRESSONEY

Negativa E. Curta

Bacino di Gressoney St. Jean (Valle d'Aosta)

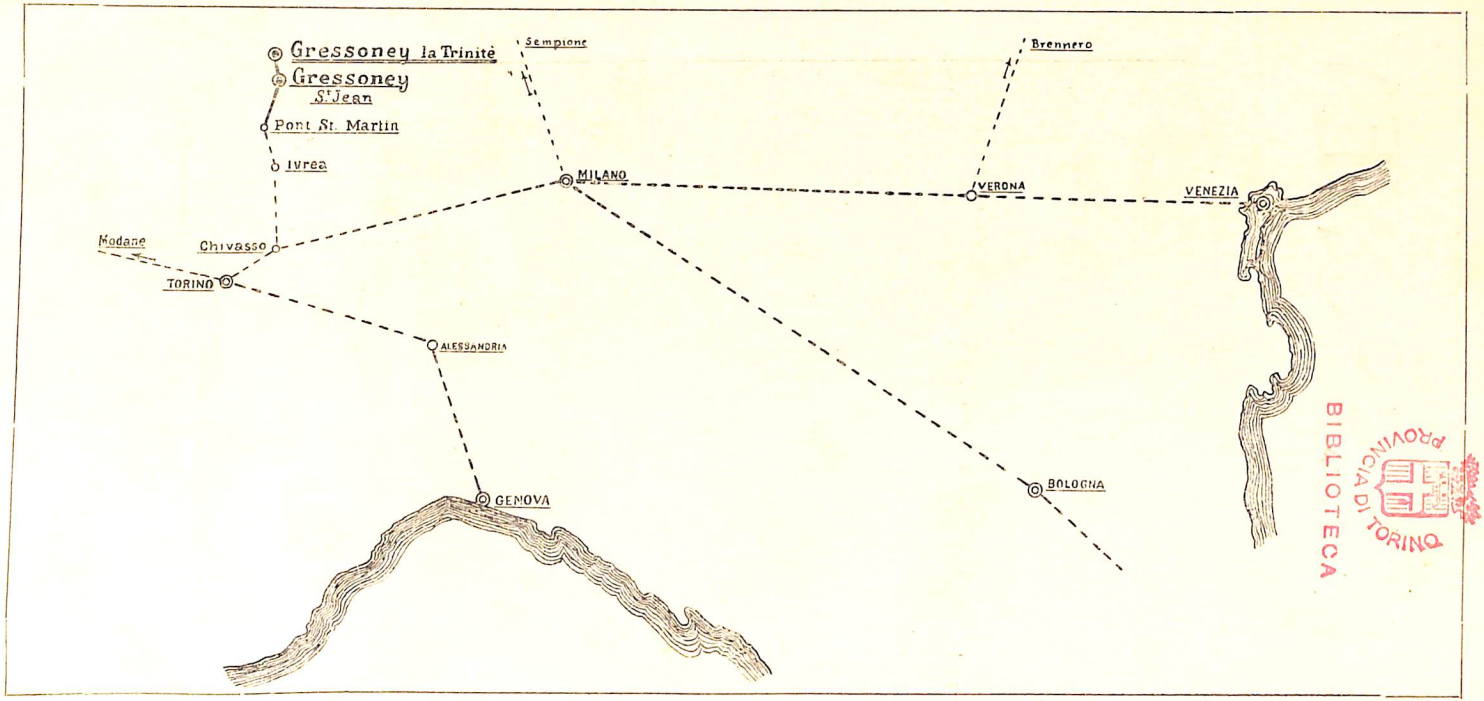
GUIDA

da IVREA alle Vette del MONTE ROSA

sotto gli auspici

della Società "PRO GRESSONEY,,

Federata alla "Pro Piemonte,,



BIBLIOTECA PROVINCIA DI TORINO

PARTE PRIMA

La Valle di Gressoney, coronata dal Monte Rosa, si estende quasi in linea retta in direzione sud fino a Pont St. Martin. Essa è limitata ad ovest dalla catena di montagne che la dividono dalla Valle d'Ayas a Challant, catena che comincia dal Castor (m. 4221) e finisce alla Croix Corna (m. 1958). Verso est è fiancheggiata dalle montagne che la dividono dalla Valsesia e dal Biellese. Questa catena di monti comincia dalla punta Gnifetti (m. 4559) e va fino ad Andrate dove poi si prolunga nella più bella morena glaciale: la Serra d'Ivrea.

Per conoscere gli usi, i costumi, gli abitanti, il clima, i monti ed i ghiacciai di questa magnifica valle, riteniamo utile far precedere alcuni cenni riguardanti la Città d'Ivrea e le altre località che si incontrano prima di arrivare all'imbocco della suddetta Valle che termina con le più alte vette del Monte Rosa.

IVREA

È l'antica Eporedia dei Romani ed una delle stazioni ferroviarie più importanti della linea Torino-Aosta. Si trova a 267 m. sul livello del mare, e conta 13.000 abitanti. È divisa in due dalla Dora Baltea, che passa sotto un ponte romano, ove le acque del fiume ribollono in un profondo burrone scavato nella roccia. A partire da Ivrea, la Dora Baltea, che raccoglie tutte le acque della Valle d'Aosta e delle numerosi valli laterali ad essa, scorre e si snoda attraverso ad una pianeggiante ed ubertosa plaga fino a Crescentino, ove si getta nel Po.

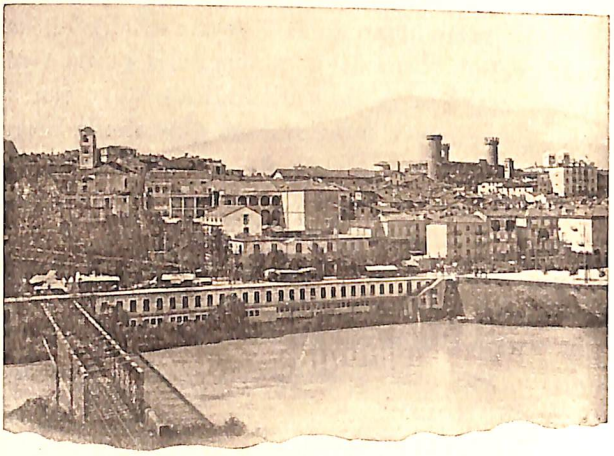
Il clima è ottimo, la ventilazione abbondante, ed in conseguenza l'aria vi è pura.

Ecco una tabella delle condizioni metereologiche generali:

	Temperatura	Umidità	Precipitaz. media
Inverno .	2°,5	75,2	196,5
Primavera	12°,7	64,00	317,3
Estate . .	22°,4	67,0	408,4
Autunno .	13°,3	75,9	402,3

Temperature: massima + 30°; minima — 10°

Umidità (media annua) 70,7.



Panorama di Ivrea

I dintorni d'Ivrea offrono quanto di più bello hanno la pianura, la collina, e le regioni pedemontane.

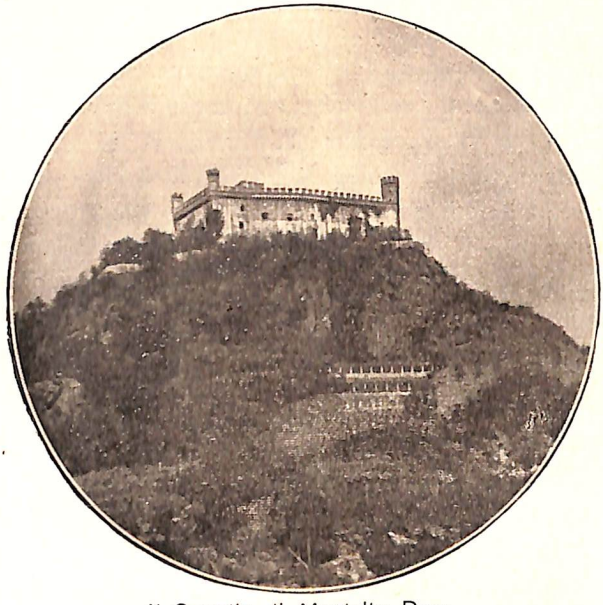
Campi ben coltivati, prati verdeggianti, colline ornate di vigneti e di alberi da frutta, boschi ombrosi di castagni, offrono alla vista un paesaggio ridente che ha quasi sempre uno sfondo di monti nevosi.

In mezzo alla grande morena, in una serie di conche scavate dai ghiacciai occhieggiano cinque limpidi laghi che riflettono l'azzurro del cielo e le ridenti alture circostanti.

Questi dintorni offrono ad ogni amante della natura, geologo o botanico, un impareggiabile godimento.

Ma per poter contemplare la morena nel suo grandioso insieme, conviene usufruire della ferrovia solo fino alla Stazione di Candia e quivi salire a destra della strada nazionale la collina denominata Monte Santo Stefano.

Dopo un quarto d'ora di salita su per un ripido sentiero si godrà del più bel panorama che si possa immaginare.



Il Castello di Montalto Dora

Risalendo la Valle della Dora per la strada nazionale Ivrea-Aosta, a circa due chilometri da Ivrea si arriva a:

MONTALTO DORA

m. 247

Qui potremo osservare con vivo interesse il vecchio Castello che si trova a sinistra, sopra una collina. È un vero gioiello di architettura

medioevale: dalla sua posizione si gode una splendida vista.

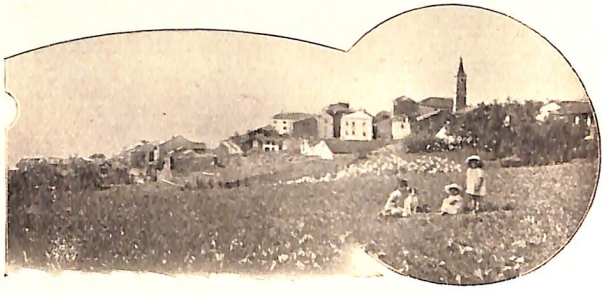
Nella chiesa si trova la tomba del nobile Conte di Valleise, con un busto dell'ultimo rappresentante del Casato, Conte Alessandro Filiberto, morto nell'anno 1823.

A breve distanza si incontra quindi:

BORGOFRANCO D'IVREA

m. 253

E' un borgo che conta 1928 abitanti. Centro di magnifiche passeggiate, è anche un soggiorno gradito specialmente per villeggiatura primaverile ed autunnale. Ha una sorgente rinomata di acqua sodico-arsenicale, ottima per tavola. Ad un quarto d'ora dal paese, verso nord, si trovano i «Balmetti» costituiti da circa centotrenta grotte scavate nelle roccie e nel materiale morenico: la temperatura non vi sale mai a nove gradi anche nel pieno ardore dell'estate. Il posto è tutto un trionfo di verde, e vi fu installata una birreria ottima, con un magnifico giardino.



Panorama di Andrate

Da Borgofranco, una bella strada corrozzabile di recente costruzione conduce, snodandosi graziosamente sulla verdeggiante collina, al paese di

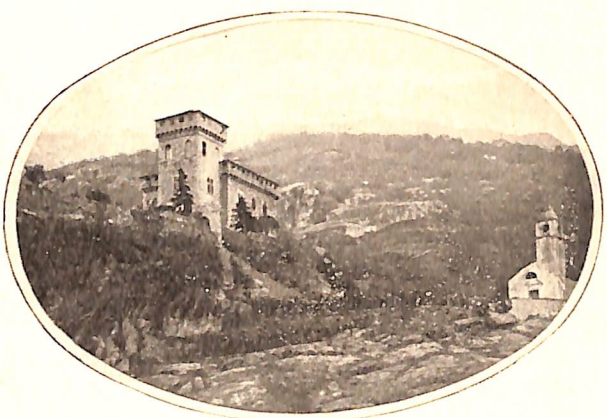
ANDRATE

che conta circa 1000 abitanti e si trova a 487 m. sul livello del mare. E' una delle posizioni più

salubri del piemonte; e da esso, vero nido di tranquillità e di pace senza rumore e senza polvere, si gode di un panorama meraviglioso. La strada che vi conduce prosegue sulla grande morena fino a Croce Serra (m. 853) ed a Biella (m. 410), l'attiva ed industre città per cui ogni giorno segna un nuovo sviluppo, e conta già 25.221 abitanti.

Da Andrate è interessante fare l'ascensione del Mombarone dalla cui vetta si abbraccia un panorama immenso: si può dire che è il Righi del Piemonte.

Gli occhi dell' osservatore attonito scorgono gli appennini, le colline del Monferrato, Torino,



Il Castello di Montestrutto

Superga, le altre città. borghi e casolari sparsi nella lussureggiante pianura; poi, più lontano, i colossi alpini, maestosi e splendenti nel loro immacolato candore: il Monviso, il Gran Paradiso, la Grivola, il Rutor, il Monte Bianco, il Gran Combri. il Cervino, il Monte Rosa con tutti i cocuzzoli e le vette minori e colle prealpi digradanti al piano. Verso est si vedono tutte le alpi fino al Trentino; la grande pianura del Po si stende ,placida ed ubertosa, colle sue città, borghi, strade, fiumi, sotto gli occhi dell'alpinista estasiato.

Ritornando a Borgofranco e continuando a risalire la Valle della Dora, si arriva a:

MONTESTRUTTO

dominato dal suo Castello, ed in pochi minuti si giunge successivamente a:

SETTIMO VITTONE

E' un paese di circa 2000 abitanti che si trova a 282 m. sul livello del mare. Ha un ottimo clima per villeggiatura primaverile ed autunnale; vi sono vasti castagneti, un castello, una cappella del medioevo ed una torre romana.

Panorama di Settimo VIttone

Dalla strada che conduce alla torre si gode di una bellissima vista. Molti contadini di queste plaghe eminentemente agricole, conducono il bestiame a Gressoney per i pascoli estivi. Sui pendii delle montagne spiccano tra il verde i paesi di Cesnola, Torre Daniele ed Airale. Partendo da Settimo si possono fare molte passeggiate.

Proseguendo il cammino sulla strada provinciale si giunge a:

CAREMA

m. 349

che conta 1500 abitanti, paese conosciuto per il suo buon vino e per le pesche aromatiche che vi sono coltivate colla massima cura. A breve distanza si incontra:

PONT St. MARTIN

m. 345

Questo ridente borgo, adagiato nel verde piano allo sbocco della Valle di Gressoney, conta 1500 abitanti ed ha parecchie industrie. E' la stazione

Pont St. Martin - Il Ponte Romano

ferroviaria alla quale discendono i villeggianti che si dirigono verso la Valle del Lys e a Gressoney. La strada provinciale, larga e comoda, che da Pont St. Martin va a Gressoney la Trinité, ha la lunghezza di Km. 34,8, e supera un dislivello di m. 1292. Progettata nel 1884, fu costruita a spese dello Stato, della Provincia e

dei Comuni e venne inaugurata nel 1894. Il clima, molto mite e salubre è specialmente adatto per soggiorno primaverile ed autunnale.

A poca distanza da Pont St. Martin, nella Valle Centrale si trova

DONNAZ

nelle cui vicinanze esiste ancora un buon tratto di strada romana. Le rupi che sembrano chiudere lo sbocco della valle portano i segni delle erusioni avvenute nelle epoche geologiche glaciali.

A Pont St. Martin sul torrente Lys esiste un bellissimo ponte di costruzione romana (136 a. C.) ed ai suoi tempi chiamato « Pontem Haleae »

Questa mirabile costruzione ha le pile fondate sulla roccia viva da ambo le parti del Lys, ed un'arcata di 20 metri: da venti secoli sfida le ingiurie del tempo, e si trova ancora in ottime condizioni. Un poco a nord di questo ponte, nel greto del torrente, si trova la grande centrale elettrica Sip. Breda, che utilizza l'impianto idroelettrico del Lys, e la cui energia è collegata cogli impianti Lombardi e Piemontesi. La costruzione data dal periodo della grande guerra Europea (1915 - 18). Sulla riva destra del torrente, in alto sulle roccie, si scorgono ancora gli avanzi di un antico castello dei baroni della Vallaise.

Lasciando Pont St. Martin e proseguendo verso Gressoney, dopo aver percorso due ampie curve, si giunge al cosidetto *Roc* da cui si gode l'ampia vista dell'ubertosa pianura in cui scorre placidamente la Dora Baltea. Dal *Roc* la strada si interna nella pittoresca valle del Lys, che romba e spumeggia nel suo letto incassato fra le rocce corrose dal lavoro secolare delle sue acque.

Dopo qualche chilometro si scorge, dall' altra parte del torrente, quasi nascosto dai castagni, il solitario e tranquillo paesetto di

PERLOZ

m. 660

Qui in tempo di pace avevano le loro residenze i Conti di Vallaise. Sul fianco del monte ed a sud, spicca candido e snello il campanile del Santuario di N. D. de la Garde, meta di devoti pellegrinaggi.

A Perloz fu fondata nel 732 dal conte Enry de Vallaise, la prima parrocchia della vallata.

Una bolla pontificia di Papa Lucius III, anno 1182, fa figurare questa chiesa sotto il patronato di S. Orso in Aosta. Proseguendo si arriva in poco tempo ad un vallone profondo, in cui la strada si interna facendo un ampia curva. Un ponte è gettato sul ruscello che discende spumeggiando in numerose cascatelle. Qui i conti di Valleise avevano fatto costruire una porta che chiudeva l'accesso alla valle e che nel 1132 era ancora intatta. Fu distrutta per la costruzione dell' attuale strada carrozzabile che in questo tratto si è sovrapposta alla vecchia mulattiera.

Dopo qualche passo si incontra il villaggio di Réchenter, di cui alcune case sono costruite sul ciglio di una famosa roccia a picco. Più in su, a sinistra si incontra il casolare di *Tour D'Hereras*, tutto nascosto nel rigoglioso castagneto. La torre medioevale che dà nome al casolare è ora trasformata in campanile. Dopo questo casolare un sentiero conduce al ponte Moretta, lanciato sopra un abisso sul cui fondo scorre il Lys. Dal ponte della Moretta si può salire a Perloz.

Avanzando ancora nella valle, dopo aver percorso sette chilometri da Pont St. Martin, si attraversa il paesello di

LILLIANES

posto a 714 m. sul mare con una popolazione di 914 abitanti. La chiesa fu costruita nel 1606; nel 1724 venne unita al villaggio per mezzo di un ponte in pietra. Gli abitanti usavano un tempo recarsi annualmente in pellegrinaggio al Santuario di Oropa attraversando, nell'andata, il colle Corisey (m. 2132) e nel ritorno il Passo Barma.

A poca distanza da Lillianes costeggiando la riva sinistra del Lys che scorre vicino alla strada; si incontra il paese di

FONTAINEMORE

m. 760

La popolazione ammonta a 1256 anime. L'entrata di questo paese è molto pittoresca; poche case sulla sinistra del Lys che qui canta sonoramente fra i massi; un ponte di pietra, una chiesa costruita in arcate, sotto le quali dormono, all'ombra protettrice del tempio, i morti del paesello, un altro gruppo di umili casette che danno una sensazione dolcissima di agreste serenità e di pace. La chiesa, con portone scolpito, fu costruita nel 1438 da Antonio Goyet di Issime, e rimase sotto il patronato di Perloz fino all'anno 1693. Il primo parroco fu un Linty di Gressoney.

Da Fontainemore si può fare una interessante escursione alla località detta dei laghi e sul colle della Barma (m. 2372), ove si trova una cappella abbastanza vasta che serve di ricovero. Si possono ammirare sette laghi alpini di varia grandezza, che riflettono i pascoli e le magnifiche vette circostanti. Nelle vicinanze si trova il monte Mucrone, col suo bel lago. A questo lago si accede

ora per mezzo di una funicolare che parte dal Santuario d'Oropa.

Fontainemore segna il limite fra i paesi in cui si usano dialetti tedeschi e dialetti italo-francesi.

In questo paese cominciamo a trovare, in regione Colombit, quelle caratteristiche costruzioni in legno, comuni nel nord, che si chiamano «Stadal» nei dialetti di Issime e di Gressoney.

Dopo un'ora circa di cammino sulla strada provinciale, che, attraversato il Lys sul bel ponte di Fontainemore, costeggia ora la riva destra del torrente, un cupo frastuono avverte la vicinanza dell'*orrido di Guillemort,* in cui le acque del Lys si gettano fragorosamente ribollendo paurosamente nell'oscura profondità del baratro. Qui la valle si apre, e dopo un percorso in mezzo ai prati, si giunge al paese di

ISSIME

m. 950 - abitanti 1650

Il territorio di questo comune comincia a Guillemort, dove, appena oltrepassato l'orrido, si incontra la diga Sip-Breda che, sbarrando il corso alle acque del Lys, forma un bel lago artificiale da cui comincia il canale che passa in galleria sul fianco destro della valle e finisce a Pont St Martin.

Prima di entrare nel paese, si incontrano tre ponti, di cui uno, appartenente alla vecchia mulattiera, è detto ponte romano. Dopo pochi passi sulla sinistra, si nota l'Hôtel Mont Nery aperto nella stagione estiva.

Nella conca verdeggiante esistono parecchie ville che offrono un confortante soggiorno ai villeggianti. Nel capoluogo del paese, le case sono allineate lungo la strada provinciale, e dai due lati di un'ampia piazza, sulla quale i Conti di Valleise tenevano Corte di giustizia. Dinnanzi alla casa Comunale esiste ancora il Tribunale, in

noce, che porta scolpiti gli stemmi della Casa Comitale. La chiesa è ampia e la facciata principale porta dei pregevoli dipinti dovuti al pennello dei fratelli Enricis di Alagna (1500).

Questi affreschi che rappresentano il giudizio universale furono riparati nel 1701.

Panorama di Issime

Negativa V. Curta

Alla sinistra del paese, in alto, sul ciglio del cono alluvionale, esiste ancora la casa denominata «Herrenhuns» che apparteneva ai conti di Valleise. Gli abitanti parlano un dialetto svizzero che va gradatamente perdendosi, e questo dialetto rivela la loro origine. Essi non hanno nulla di comune con gli abitanti di Gressoney ed anche il linguaggio è notevolmente diverso, specialmente per la pronunzia.

Passeggiate da Issime

Vallone di S. Grato - Colle Dondenil - Becco Torché. — Nel Vallone di S. Grato si incontrano paesaggi amenissimi, con molti «chalets» detti localmente «stadal»; cappelle (S. Margherita, S. Grato, Madonna della Neve) e laghi alpini, prati

e pascoli con flora ricca ed interessante. Al disopra della Madonna delle Nevi (Mûnes) si trova il colle Dondeuil m. 2345 che mette nella Valle d'Ayas - Champoluc. Da questo colle si può fare l'ascensione della Becca Torchè, con guida in 7 ore da Issime.

Vallone di Bourines. — Questo vallone laterale, percorso dal torrente detto Stolembach, offre il mezzo di fare una bella passeggiata sul colle di Chasten (m. 2552) per Bourines (m. 1500) poi sullo Stolen (m. 2421). Dal Colle Chasten si può fare l'ascensione del Monte Nery (m. 3070) con guida. Da questa vetta si gode di un magnifico panorama che si dice sia uno dei più belli della Valle d'Aosta.

Continuando la strada per Gressoney, uscendo dal capoluogo di Issime, si attraversano dei prati che, nella bella stagione sono d'un verde smagliante caratteristico. Si notano casette linde e graziose villette; una bella cappella dedicata a S. Valentino, ed a sinistra è da osservare una bella cascata formata dal torrente Shlenbech. Prima di lasciare il paese si vede ancora la graziosa villetta dell'ingegner Amato Christellin, uomo attivo e di merito che ha dato a Gressoney la prima officina elettrica e che è anche autore di un progetto di tranvai elettrico Pont St. Martin - Gressoney del quale ebbe anche la concessione e che fu mai realizzato per inspiegabili motivi.

Più avanti si incontra il santuario di Vourres, dove l'Abbè Jean Pierre Goyet nell'anno 1860 fece costruire sul pendio del monte una serie di cappellette dipinte dal pittore Curtaz Francesco, che rappresentano le stazioni della «Via Crucis».

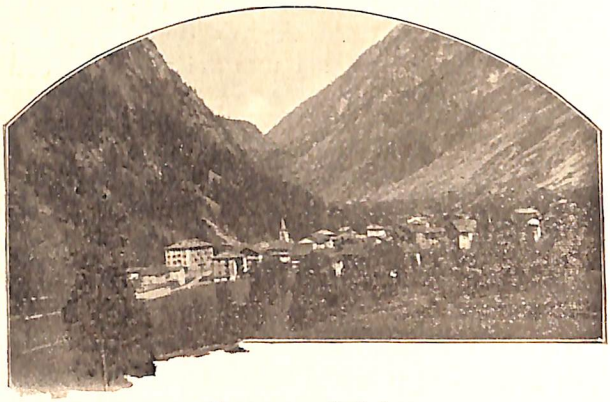
In questo romitaggio che fu così caro al buon sacerdote filosofo, si leggono molte iscrizioni, fra cui la seguente:

«Il est facile critiquer les autres, tout qu'on n'à rien fait soi même»

Proseguendo, in meno di mezz'ora attraversando il bel ponte sul Lys si arriva all'abitato di

GABY
m. 1042

Frazione del Comune di Issime. Qui si parla nuovamente un dialetto di origine francese; si trovano però delle iscrizioni tedesche nelle case, e taluni pascoli e località portano nomi esotici come Barot, Nuberland ecc.



Panorama di Gaby

Il villaggio di Niel che si scorge in alto, a destra della strada, è abitata da gente che parla pure un dialetto tedesco, che non ha nulla di comune con quello di Issime e di Gressoney, od almeno ha con essi scarse affinità. Gli abitanti sono di tipo totalmente diverso: rassomigliano a quelli di *Moutathal* (Svizzera) che discendono da quei Sassoni che Carlo il Grande aveva mandato in esilio, confinandoli in paesi di montagna. Per supplire alle deficienti produttività del suolo arido e roccioso fanno il commercio di terraglie e stoviglie che importano dal vicino Biellese attraverso il Colle della Mologna (2095 m.) e che vendono a Issime e Gressoney, trasportando poi

nel biellese vitelli. burro, formaggio ecc. Questo commercio che durava da secoli va ora a poco a poco estinguendosi.

Per unire la Valle di Gressoney col biellese il Senatore Rosazza aveva fatto il progetto di costruzione di una galleria che doveva unire Gaby con Piè di Cavallo; questa galleria avrebbe dovuto contenere una strada carrozzabile e un canale destinato a condurre le acque del Lys per alimentare le forze motrici necessarie alle fiorenti industrie del Biellese. Il bel progetto del magnifico Signore, che aveva una viva simpatia per la Valle del Lys, sfumò per ingiustificate opposizioni e per la miopia di molti.

Più tardi lo stesso Senatore Rosazza fece fare la bella mulattiera che, attraverso il Colle della Vecchia, unisce Gaby con la Valle d' Andorno. Sul valico furono scolpiti nella roccia due figure di donna in atto di porgersi un cordiale saluto: esse rappresentano le due valli congiunte dalla strada costruita.

Gaby ha un buon clima, senza venti; vi si notano molte costruzioni recenti. Nel 1786 venne eretto in parrocchia sotto il patronato di S. Michele.

A destra, fra l'ultimo gruppo di case, esiste una cappella in cui poco tempo fa si leggeva ancora l'iscrizione: « 1762 G. B. Freppaz, curè St. Vincent ».

A Gaby la Valle si restringe e la strada sale lungo la riva sinistra del Lys: dopo un certo tratto, si giunge a Gattinere; e proseguendo, si scorge tosto il ponte ardito gettato sul torrente a Pont Trenta. Qui la strada passa sulla riva destra. Ad ovest si apre il Vallone della Furcabach col tenue ruscello che si getta nel Lys. Questo ruscello ed il ponte formano il confine fra il Comune di Issime e quello di Gressoney St. Jean. Percorrendo il Vallone predetto si ar-

riva a Sassi Rossi di Grétie, e poi al passo della Fourca, da cui, in tre ore di cammino, si arriva al Mont Nery.

Sul versante opposto del valico si trovano i due bei laghi di Frudiera.

Da questo punto della Valle di Gressoney si comincia a scorgere la testa Grigia, nel fondo valle, incassato fra i burroni scorre il Lys che forma una bella cascata.

PARTE SECONDA

Da PONT TRENTA a GRESSONEY St. JEAN

Il grande ponte di Pont Trenta, con due archi di m. 22 ciascuno, ha un'altezza di m. 60 sul livello del Lys; si trova a m. 1100 s. m. ed a Km.

Stadel di Gressoney St. Jean *Neg. E. Curta*

22 da Pont St. Martin. Dopo l'erta salita che segue il ponte la valle si riapre e perde l'aspetto aspro e selvaggio, ricompaiono i prati e s'incontrano i casolari di Eschleien, Rong, Zertanne, Zerblatto, e finalmente la Trina colla sua graziosa e solitaria cappella costruita nel 1720 ed eretta a rettoria dalla Consorteria di Champsil nel 1748.

Qui compaiono più fitti i caratteristici stadel. Il fondo valle forma una conca ridente, sparsa

di casolari, Champsil, Trebelshaus, Loomatte, colle grandiose cascate del torrente Los le cui acque saltellano fra i dirupi in mezzo a rigogliose foreste di abeti. Di qui si scorge già verso l' estremo a nord della valle, una parte del ghiacciaio del Monte Rosa.

A Champsil fiorisce una industria di ebanisteria e di scoltura in legno, dovuta all'iniziativa ed all' attività del Sig. Lateltin Floriano. Gli abi-

Castel Savoia *Neg. E. Curta*

tanti di questo borgo spiccano per la loro statura, forza fisica, attività ed intelligenza. Dopo un tratto di strada che taglia i prati, si passa nuovamente sulla riva sinistra del Lys nella località detta Zer Schmitto-steg. Qui si osservano i casolari di Wald, Mettien, Boden, Bosmatto, Fabriko, Cuignetschaus ove si nota la bella villa Scaler. Pochi passi ancora e si arriva a Bielciuchen ove comincia ad allargarsi la Valle per formare la ridente conca di Gressoney St. Jean, detto Mitteltheil. In questo magnifico nido alpestre tutto denota l'agiatezza, il lavoro, la pulizia, la tranquillità. Casette linde, chiare, snelle si alternano a sontuose ville, infondendo in chi arriva

un grato senso di festività, di sicurezza e di benessere. A sinistra in posizione elevata si trova il Belvedere: è un magnifico parco naturale con annose conifere, pini ed abeti, tra i quali biancheggia il sontuoso Castel Savoia, villeggiatura della compianta Regina Margherita che aveva per Gressoney una viva predilezione.

La graziosa conca di Gressoney ha per sfondo la punta Regina, il Colle della Ranzola e l'imponente massa del ghiacciaio del Monte Rosa. Dal verde del piano all'azzurro del cielo l'occhio è colpito da tutta una serie di colori vivi ed

Villa Peccoz *Neg. E. Curta*

intonati che dànno una sensazione dolcissima.

I prati sono qua e la interrotti da ville, fra cui quella Fridan, bellissima. Osserviamo in questi paraggi i pittoreschi casolari di Valdobbia Superiore e Valdobbia Inferiore, poi l'Hôtel Delapierre colla bella cascata del torrente Valdobbia. Questo Hôtel è alquanto scostato dalla strada, in mezzo ad un vero trionfo di verdura. Non molto lontano sorge il Museo dei Fratelli Baroni De Peccoz, e poi, in un grandioso recinto, il parco della villa Egon Beck Peccoz, che fu per molti anni gradito soggiorno della grande prima Regina d'Italia Margherita di Savoia.

Attraversando un ponte in cemento armato, gettato sul Lys, si giunge finalmente al capoluogo di

GRESSONEY St. JEAN

m. 1385

longitudine ovest da Roma (Monte Mario) 4°, 37", 55"; latitudine 45°, 47, 45".

CONDIZIONI METEOROLOGICHE:

	Temperatura	Precipitaz. media	Umidità
Inverno .	4°,1	92,8	65,5
Primavera	0°,6	162,8	54,5
Estate .	10°	171	49,1
Autunno .	3°	258	58,1

Il clima è ottimo per tutti ma specialmente indicato per i bambini.

Panorama di Gressoney St. Jean *Neg. E. Curta*

Gli alpinisti, i naturalisti, geologi e botanici chiamano la Valle di Gressoney la perle dei paesi alpini. Un poeta entusiasta ne scrisse: « *A che far versi rimati dove tutto é poesia?* ».

*
* *

Per meglio conoscere la località è consigliabile spingersi per alcuni minuti a nord del bel paese fino a Binosteg prendendo il sentiero della mon-

tagna. Dopo circa cento metri di percorso si arriva alla località detta Miramonti. Volgendo lo sguardo verso nord, al magnifico ghiacciaio del Rosa, se ne può dettagliare il maestoso profilo che si inizia a sinistra col Castor, e prosegue verso destra col Felikhorn, il Ljskamm, il Lysjoch, il Balmhorn, la Vincent Piramide, e la Parrotspitze.

Più sotto appaion Hochlicht, Teltscho e Punta Jolanda col Netschberg. A destra verso nord-est

Paesaggio invernale a Gressoney St. Jean *Neg. E. Curta*

il Ciampanoberg colle roccie levigate dai ghiacciai, e Lysefluch. E poi il Rotengrotberg coi pascoli Oben ed untere Trichten, Ofen, il Fluchopt e Borgofier.

Verso est la selvaggia parete dello Schilten dove le aquile fanno i loro nidi, sotto il burrone Bârenegg la scura pineta S. Giuseppe ed il parco della villa Egon Bek Peccoz.

A sud-est si vede il Birkengrat.

Verso sud, pare che la Valle sia chiusa dalle montagne di Gaby colla punta Chiapparelli, il Colle della Vecchia, la cresta Weisweib, poi i pendii colle pinete di Cialverina ai cui piedi si trova il Castel Savoia.

Verso sud-ovest si vede il bel parco naturale, con abeti, larici, pini, sopra il Castel Savoia poi l'Alpe Staller ed il Casteljatz.

Ad Ovest austere roccie a picco; il vallone coll'Alpe Valnera; i ripidi pendii di Texelhorn; e sotto il Gemsfad colla bella pineta Dresalwald ed il Kleine Hòrnli che é una sporgenza del Corno del Vitello e poi l'alpe ed il Villaggio Alpenzu ed i casolari Schirfo.

Verso nord si osservono ancora il Pintenhorn, Valle Gret, poi la roccia alta sporgente, Tiatzhorn ed infine l'alpe Muntil superiore e sotto i Casolari: Ecco, Hobelte, piccolo Alpenzù con la sottostante foresta di S. Grato alla cui estremità inferiore sorge l'Hôtel Miravalle.

Prima di passare alla descrizione delle singole passeggiate riteniamo interessante fare una breve esposizione degli studi fatti dal Sig. V. Curta di Gressoney sui costumi e sulle popolazioni di di questa importante stazione alpina.

*
* *

I romani chiamarono questo territorio, dal Monte Rosa al Monte Cervino, *Mons Silvius* e lasciarono quasi inabitati questi luoghi selvaggi.

Probabilmente i primi esploratori della regione furono i Salassi che vi cercarono rame ed oro e che sull'Alpe Aventina fabbricarono vasellami.

Nell' XI e XII secolo i conventi mandarono i loro sottomessi a sfruttare i pascoli dei monti e la selvaggina, che consisteva specialmente in stambecchi.

L'abbazia di San Maurice nel Vallese ottenne dall'imperatore Sigismund, per la sua fondazione molti territori anche a sud delle Alpi, specialmente in val d'Aosta. Queste concessioni comprendevano anche la Valle di Gressoney.

È probabile che l'abbazzia predetta abbia lasciato popolare queste montagne dai Lötschenthaler, dap-

prima solo per alti pascoli e per caccia e poi anche in basso per l'agricoltura.

Il dialetto, l'arte di fabbricare, le installazioni interne delle case, i costumi, ecc., confermano la provenienza degli abitanti di Gressoney dal Lötschthal.

L'aumento della popolazione e dei conseguenti traffici rese più difficile l'amministrazione ed allora, l'abbazia concesse queste terre in feudo al conte Godefroi di Challant (1263) del mandamento di Graines, ottenendo in compenso una certa somma che venne rinnovata di anno in anno finchè si giunse ad un cambio.

Il nome di Gressoney deriva dalla località in cui fu costruita la prima cappella: i prati di Chreschen-Eje sopra la Chreschen vicino alla Eienmatto.

Così era divisa la conca che va dal Belvedere fino al Ponte Bino o torrente Valnera.

Attorno alla cappella si formò un casolare dove un prete ed il rappresentante del Conte riscuotevano un decimo del raccolto. Altra imposta si calcolava per focage, ed ogni focage, comprendeva 27 persone.

Ben presto a causa delle frequenti valanghe di pietre che precipitavano dal Casteljatz e delle non meno frequenti inondazioni del torrente Valnera fu deciso di trasportare la cappella in luogo più sicuro. Il nobile Battiany diede il terreno e nell'anno 1515 venne costruita la chiesa attuale per opera dell'impresario Goyet di Issime.

L'erezione di Gressoney in parrocchia avvenne nel 1660 sotto il primo parroco Sebastiano Menabrea. Nei primi tempi, gli abitanti di Gressoney assunsero il nome dei luoghi dove abitavano: così Biel (Anhöhe), Tschnggen (Steiniger Vorsprung, Bödenie, ecc.) Questi nomi andarono poi cambiando da prima per alterazione ortografica ed in seguito per traduzione in lingua latina poi

francese ed infine italiana. Così si cambiarono; Schmid in Favre, Schneider in Sarteur, Grüber in Fosson, Biner in Bonda ecc.

*
* *

Nelle guerre dei Veneziani del 1382, i confini del Veneto e della Lombardia erano in gran parte chiusi, e così risalirono le valli dei mercanti in seta con l'intenzione di valicare le alpi per recarsi in Germania. I bravi contadini di Gressoney offrirono ospitalità ai nuovi venuti, i quali si fermarono, aspettando la fine della guerra per riprendere i loro traffici colla Germania. Si può quindi concludere che in quei tempi esistessero nel paese tre specie di abitanti:

1° - I contadini di Lötschenthal;

2° - Qualche libera famiglia venuta ai tempi feudali;

3° - I mercanti di seta fuggiaschi che andarono poi a continuare i loro traffici in Germania del sud e più tardi nella Svizzera: essi si chiamarono probabilmente Welf, Mehr, Schwarz, che scelsero per focolare famigliare la bella Gressoney.

*
* *

L'attività, l'onestà e lo spirito di economia di questi negozianti fecero prospettare rapidamente i loro commerci, crebbe così anche il loro numero e nel XIV secolo la Valle di Gressoney era già nota sotto il nome di Valle dei mercanti (Vallis Mercantorum) ed anche dai Germani fu chiamata Krämerthal.

L'attività commerciale degli abitanti di Gressoney si estese pure al di qua delle alpi, ed essi fondarono pure parecchie case commerciali anche nel Piemonte.

*
* *

Fra i Gressonari si trovano anche naturalisti ed alpinisti valorosi ed appassionati. Riprodu-

ciamo qui la descrizione di una prima ascensione ai Lysjoch, Monte Rosa, a m. 4277 sul mare, fatta il 22 Agosto 1778:

« Ci riunimmo alle 7 di sera all' Alpe Lavetz, nella capanna del Sig. Vincent, ove cenammo. Ognuno di noi pensò quindi a preparare le proprie provviste nel sacco e poi andammo a dormire.

La sveglia fu fissata per la mezzanotte: a quell'ora partimmo, ciascuno col proprio sacco sulle spalle e dopo un'ora di marcia giungemmo al Colle Salza. Prendemmo la direzione a destra ed alle 4, dopo aver attraversato l' Hochlicht, giungemmo sul ghiacciaio. Era sul far del giorno, facemmo un alt e poi ci legammo alla corda distanza circa 180 centimetri uno dall'altro, prima il più anziono, Valentino Beck poi Joseph Beck, Sebastiano Linty, Stephan Litschgi, Joseph Zumstein, Nicolaus Vinzenz e per ultimo Franz Castel. Ognuno di noi era munito di un alpestock, e di ramponi alle scarpe. Partimmo con buon passo ma, più in alto, rarefacendosi l' aria, sentimmo mal di testa e mancanza di appetito.

Il tempo era bello e alle 12 giungemmo a destinazione.

Vedemmo alla nostra sinistra una roccia sporgente, dove prendemmo tutti posto. Qui ci fu possibile di ammirare i grandiosi dintorni.

Il nostro sguardo si volse verso nord per cercare la valle di nostra provenienza nascosta dietro quei giganti.

Ci fermammo per più di un'ora; avremmo voluto pranzare, ma l' appetito ci mancava e ci tormentava invece una sete ardente. Nominammo la roccia isolata e perduta fre le nevi e ghiacciai eterni « Enteckungsfelsen ».

Alle due riprendemmo la strada del ritorno ed alle dieci di sera giungemmo all' Alpe Lavetz, dove pernotammo la sera prima. Avevamo fatto

22 ore di marcia. Il giorno seguente ognuno fece ritorno alla propria casa lieto di ritrovarvi i suoi cari. Per questa volta " Amen,, ».

*
* *

Il 5 Agosto 1819 il Sig. Giovanni Nicola Vincent salì, accompagnato da tre « Erzknappen » sulla cima che ancora oggi porta il suo nome: Vincent Piramide (m. 4225).

Nel 1819-1820 fu raggiunta la Zumsteinspitze dai Signori Giuseppe Antonio Vincent, Giovanni Nicola Vincent, Joseph Zumstein e Giacomo Castell: Questi audaci scalatori vi fissarono una croce di ferro col nome: Zumstein.

Gli abitanti di Gressoney si interessano molto anche per il mantenimento delle foreste e della caccia alpina. Il naturalista Giuseppe Zumstein, nato a Noversch nel 1783, ed ivi morto nel 1861, essendosi accorto che, per causa della caccia spietata i camosci e gli stambecchi avrebbero dovuto presto scomparire, fece una petizione al Governo per ottenere la protezione di quegli interessanti abitatori delle alpi. Il governo rispose il 15 settembre 1821 mettendo questa zona fra le ultime abitate dagli stambecchi, fra le riserve Reali. Se si trovano ancora ora degli stambecchi al parco nazionale di Cogne, il merito è senza dubbio del Sig. Zumstein di Gressoney.

*
* *

L'incanto e la dolcezza del clima della Valle di Gressoney sono in gran parte dovute alla presenza delle fereste, che furono sempre ben coltivate e protette, specialmente dai Gressonari che seppero apprezzare la loro importanza protettrice contro le valanghe, moderatrice del clima e conservatrice delle sorgenti, resistendo alla tentazione di cedere tanta ricchezza per un pò di danaro.

Nelle vallate che si trovano ad un' altezza superiore ai 1500 m., dove le piante crescono adagio, si dovrebbero solo tagliare le piante più mature, e piantarne due giovani dove se ne taglia una vecchia.

*
* *

Già fin dall'anno 1789 parecchi scienziati visitarono questa valle interessante ad incantevole e l'ottimo ricordo che essi conservarono delle sue bellezze naturali, della bontà del clima e dell' ospitalità degli abitanti fu la migliore propaganda per il movimento dei forestieri. Questi andarono man mano crescendo, determinando la costruzione di alberghi dovuti ad iniziative locali. Il primo ad iniziare l' industria alberghiera fu il Sig. Lisco; vennero in seguito i Delapierre, i Linty, i Thedy e finalmente Netscher.

Questi Signori possono essere considerati i pionieri dell'industria alberghiera della Valle, ed a loro spetta il merito di aver fatto di Gressoney una delle stazioni alpine più ricercate e frequentate.

S. M. la Regina Margherita scelse Gressoney come suo soggiorno di villeggiatura, non solo per la sua bellezza naturale, ma anche per la bontà e salubrità del suo clima rigeneratore delle forze.

*
* *

Il costume della donna di Gressoney è quanto mai pratico e pittoresco. Esso è costituito da una gonna rossa con bordo oro ricamato; un copripetto di velluto ricamato in oro; un grembiule nero con contorno a ricami. Sulla testa portano un fazzoletto rosso legato in modo speciale oppure una cuffia con ornamenti d' oro. Nella stagione fredda portano inoltre un figaro di vel-

luto o di panno nero finissimo. S. M. la Regina Margherita portava volentieri questo costume nelle sue passeggiate ed escursioni. Moltissime signore e signorine villeggianti lo adattano pure nella loro permanenza a Gressoney.

Dall' anno 1889, e fino alla costruzione del Castel Savoia, S. M. la Regina Margherita soggiornò nella magnifica villa del Signor Barone Luigi Beck Peccoz, ora di proprietà del nipote Barone Egon.

Gressoney fu sempre il soggiorno di predilezione della grande e buona Regina che ne partì per l'ultima volta nel Settembre 1925. La compianta sovrana apprezzò sempre altamente le grandiose bellezze naturali di Gressoney e fece anche molte escursioni ed ascensioni alpine.

Fu l' unica Regina che potè salire all' altezza di m. 4559 sul livello del mare per presenziare il 18-19 Agosto 1893, alla inaugurazione della capanna che porta il suo nome. Lassù, nella pace inalterabile di quelle candide solitudini, l' augusta donna sentì tutta la divina bellezza del creato; e, commossa, lasciò scritto:

« *Dinnanzi a questa grandezza di monti ed a questa solenne distesa di ghiacciai, tace il dubbio misero, e la fede si alza forte e vivace a Dio* ».

*
* *

Gressoney vide allargarsi a poco a poco l' industria alberghiera, ed aumentare gradatamente il numero dei villegianti che vengono, ogni estate a ritemprarsi al soffio benefico delle sue aure balsamiche.

Molte famiglie signorili scelsero Gressoney come soggiorno stabile di villeggiatura e vi fecero costruire magnifiche ville che danno una fisonomia ricca e festosa alla graziosa conca così ricca di bellezze naturali.

Molti sono i ristoranti e le case con camere ariose e pulite, che il paese può mettere a disposizione dei villegianti che sono sempre i benvenuti.

*
* *

Le comunicazioni fra Pont St. Martin stazione ferroviaria della linea Chivasso-Aosta, allo sbocco della valle e Gressoney la Trinitè, sono assicurate da un ottimo servizio automobilistico, comulativo con le ferrovie dello Stato mediante eleganti e comode vetture; servizio premiato dal Ministero col quarto premio al concorso nazionale 1927.

Un servizio di automobile diretto da Santhià a Gressoney funziona pure regolarmente durante la stagione estiva. Venne pure istituito dall' impresa Liscoz un servizio settimanale fra Torino e Gressoney. Per maggiori informazioni i villegianti e gli interessati possono rivolgersi alla Pro-Gressoney, fondata fin dal 1898,

Una visita a questo ameno paesello che sembra riposare nel verde gaio dei prati, sotto il sorriso del cielo, protetto dalla rosea ed imponente massa del Monte Rosa è interessante e conviene incominciare dalla chiesa: essa fu eretta nel 1515, come attesta una iscrizione collocata sulla porta principale.

Nel 1725 il tempio fu ingrandito e decorato come quello di Issime. Dipinti e decorazioni furono poi cancellati tanto all' interno quanto all' esterno.

Il campanile, dapprima basso, fu rialzato nel 1771, e tre vecchie campane furono rinnovate. Delle cinque campane attuali, una porta ancora la data del 1554; le altre sono di data più recente. La vecchia casa parrocchiale, contemporanea alla chiesa, fu venduta al parroco nel 1768, I. I. Curtaz, e venne costruita l' attuale che fu

ingrandita dal parroco Cav. Ballot. Una targa di bronzo murata a sinistra della porta d' entrata, ricorda la vittoriosa guerra del 1915-1918. Dinanzi alla chiesa furono costruiti nell'anno 1625-30 dei portici con affreschi che rappresentano le varie scene della Via Crucis. Il Cimitero, costruito dietro la Chiesa, fu ingrandito nel 1806 e poi allargato successivamente verso nord.

*
* *

Le inondazioni non risparmiarono questo quieto romitaggio alpino. Nel 1846, il torrente Binobach trasportò una gran massa di sassi e di fango, con la conseguente rovina di diverse case nella Bösen Gasse. Nel 1868 fu la volta del Lys. Due tavole di marmo, fissate alla facciata della Chiesa, ricordano il luttuoso avvenimento. Esse portano l' iscrizione :

Zur erinnerung Regenschauer, Erdfälle verurïstende ausbruche der Lysa

17 August u. 3 October 1868

Reumet mit Eintrach u Muth
Iärhlich der Lysa Schlund
Kirche das Haus wie das Gut
Alles geht sonst zu Grund

Un' altra lapide ricorda la visita del Ministro Quintino Sella, avvenuta nel 1884 : a questo grande Statista Gressoney deve l' istituzione degli uffici Postali e Telegrafici, che furono aperti, il primo nel 1878, ed il secondo nel 1883.

Sulla piazza del paese, i Conti di Challant tenevano le udienze per l' amministrazione della giustizia; vi fu eretto il monumento alla memoria di S. M. il Re Umberto. Oggi, dopo la costruzione della strada provinciale, il Monumento si concentra sulla piazza superiore.

*
* *

Lasciando il paese e aviandosi per la strada

cha attraversa le praterie denominate Eyematt, appena usciti dai caseggiati, si vede a destra la bella villa cogli stallaggi del Barone Camillo Beck Peccoz; più sotto la villa Gisella e più lontano il Chalet antico del Sig. Parroco Drissger, morto nel 1883.

Passando il Ponte Vogelstëg e dirigendosi verso la bella cascata si attraversa un pittoresco ponticello in pietra giungendo all' « Hôtel De la Pierre ».

Quest' albergo fu costruito ed inaugurato nel 1850; esso è molto apprezzato per la sua incantevole posizione in mezzo ai prati, lontano dalla polvere e circondato da un suggestivo paesaggio di foreste ove canta la bella cascata del torrente Valdobbia. Nelle vicinanze sorge la cappella eretta dal Rev. S. P. Curta nel 1718.

Quì accanto come già si è detto, sorge la grandiosa villa che ospitò la Regina Margherita, come attesta e ricorda la seguente iscrizione che il Barone Luigi Peccoz vi fece murare:

Il sole ti accarezzi coi suoi raggi,
Le rose adornino le tue pareti,
O mia villa diletta
Che avesti l' invidiato onore
Di albergare fra le tue mura
La Regina d'Italia
Margherita.
1889-1890-1891-1892-1893-1894

CARDUCCI

Ritornando sulla strada provinciale, si può giungere in pochi minuti alla Cappella di S. Giuseppe, alla quale è annesso un piccolo romitaggio. Questa Cappella fu costruita nel 1663 dal Parroco Menabrea; il romitaggio data dal 1700. L'eremita Johan Battista Castell vi passò i dieci ultimi anni della sua esistenza, e vi spirò nel 1799.

Questo religioso visse prima nella cella del Beato Nicolaus Von Der Flue, presso Ramft, nella vicinanze di Sachseln, in Svizzera; egli volle finire la sua esistenza nel paesello natio; la dolce voce della patria penetra anche attraverso le fredde mura dei chiostri facendo palpitare i cuori anche di coloro che non guardano se non verso l'al di la!

Dalla strada che conduce alla cappella di San Giuseppe si gode di una magnifica vista sul paese, e si può ammirare da vicino, in un folto parco di abeti, il sepolcreto della famiglia dei Baroni Peccoz.

*
* *

Dalla strada provinciale, attraversando il nuovo ponte in cemento armato, si ritorna in paese, notando: il nuovo albergo Edelweis, la vecchia casa rustica del Prof. Thumiger costruita nel 1601; il Grand Hotel Pension Lyskamm, di più recente e moderna costruzione, dal di cui grazioso déhors si gode la splendida vista della meravigliosa catena dei ghiacciai del Monte Rosa e l'Hotel du Nord e Monte Rosa fondato nel 1861 dal Sig. Cav. Sebastiano Linty, in posizione magnifica verso sud e verso nord ornato da un bel terrazzo, sala e giardino, ristorante con bella vista sul massiccio del Monte Rosa.

Guardando verso nord, si ha alla sinistra la grandiosa villa Borgogna, il chalet Curtaz e la villa Squindo Lerco. Da notare ancora la villa Alliod Lettri, la villa Deslex in grazioso stile della valle col parco e di fronte l'edifizio scolastico e Palazzo Comunale colla facciata adorna di una bella lapide alla memoria dei caduti nella Grande Guerra.

Quest'ultimo edifizio, ideato e fabbricato dal Barone Antonio Peccoz è un munifico dono fatto

al paese dal Barone Luigi, che ospitò nella sua villa S. M. la Regina Margherita e morì nel 1894. Va quì ricordata anche la Signorina Menabrea, che provvide generosamente all'arredamento dei locali del Comune e delle scuole. Speriamo di veder presto una targa che ricordi questi benefattori e li additi alla pubblica riconoscenza.

Lasciando Gressoney St. Jean, la strada provinciale si avvia verso Gressoney La Trinitè; attraversando i prati in mezzo ai quali sorgono qua e la caseggiati rustici e civili. Prima a sinistra s' incontra il rustico di Bino, ed a destra il Chalet Schweizerhaus ; a breve distanza raggiunge la frazione Dresal ove è da ammirare la fitta foresta di Conifere Dresalwald.

Quì sorgono dei caratteristici Chalets chiamati localmente Stadel montati sopra quattro pilastri a forma di fungo, destinati, pare ad impedire l'accesso ai topi nei locali superiori adibiti un tempo a granai.

Si nota a sinistra la grande villa Delapierre più avanti la Billienhaus. Vasti prati si estendono fino a Sendre Einsamkeit dei fratelli Liscoz.

A sinistra sorge la Villa-Alpina Ferrio più innanzi la frazione Chemonal.

La Cappella fu edificata nel 1749, probabilmente sopra un appezzamento dove ne sorgeva un altra più antica. Nell'interno si trova ancora un inginocchiatoio, colla data 1593 ed il nome: Peter Bínder. Dalle vecchie case ivi esistenti una porta la data 1689; altre sono probab lmente di costruzione anteriore. La natura del terreno circostante dimostra che questa frazione fu più volte minacciata da frane e da inondazioni.

Dopo pochi passi attraversando il ponticello del Torrenbach si nota a sinistra ed un po' scostato dalla strada, con dolce aspetto di tranquillità, il Gambrinus, tea-room, meta prediletta dei

villeggianti, posto a ridosso di un enorme macigno. E' un posticino delizioso, lontano dai rumori e dalla polvere, con un piccolo giardino botanico, e con una vista meravigliosa nelle più alte vette del Monte Rosa. A destra si vede la cascata del torrente Valdebiola; più avanti Rofenobach che discende dalla Val Fredda.

A breve distanza, a destra, si vede il grande caseggiato di legno chiamato Becksch Schmetto. Nell'anno 1778 fu completamente distrutto dalle fiamme, ricostruito nel 1780 e dinuovo parzialmente asportato da una inondazione del Lys. I tenaci proprietari lo ricostruirono, ma nel 1845, una valanga lo danneggiò ancora uccidendo i due giovani sposi Anna e Giuseppe Beck. A sinistra inoltre si vedono i villini del Comm. Boggio e in alto una graziosa e sonora cascata.

*
* *

La strada prosegue fino al villaggio di Perletoa lasciando a destra le grandi case del Cav. Uff. Antonio e Dottor Francesco Delapierre; a sinistra il Chalet Lettri-Castel, alcune vecchie case rustiche e la cappella costruita nel 1683 dal Sig. Sebastiano Castel. In alto sorge la bella villa con torretta e belvedere del Sig. Giacomo Delapierre, da cui si gode di una grandiosa vista verso sud.

Proseguendo si lascia a destra l' officina elettrica costruita dall'Ing. Cristellin, ed un pò più sopra la villa Vincent, posta in bellissima posizione.

La strada provinciale sale ripida snodandosi in strette curve, lasciando presto a destra il villaggio di Castel Superiore sorpassa il torrente Muntil. In alto, a sinistra, si vede il casolare di Tschuggen e la villa Menabrea, costruita dal Sig. Giuseppe Menabrea, fondatore della birreria omo-

nima di Biella. Sotto la strada si vede il burrone profondo in cui scrosciano le acque del Lys. Il burrone è attraversato da un ponte in pietra che conduce alle ville di Bielen di proprietá dei fratelli Liscoz ed al Tiro a segno. Sorpasseremo presto i casolari di Stricha a sinistra ed a destra lascieremo alle nostre spalle il villaggio di Noverch e dopo aver attraversato il torrentello S. Grato arriva all' Hotel Miravalle ed alla Cappella di S. Grato, costruita nel 1699 e trasportata per lasciar posto al grandioso albergo.

*
* *

L' *Hotel Miravalle* sorge in posizione incantevole, in mezzo ad un imponente parco naturale, con vista magnifica sul Monte Rosa e verso la valle

In alto, ad ovest, si vede l'interessante roccia Tia/; ad est la punta Ciampano; in basso la cascata del Lys. Paesaggio grandioso e suggestivo, che fa del Miravalle il soggiorno ideale per una villeggiatura alpina un nido di serena pace e di tranquillità alpestre, in cui il corpo si rinfranca e l'anima si rasserena e si ritempra...

*
* *

Dall' Hôtel Miravalle a Gressoney la Trinitè la distanza è breve, ma prima è conveniente osservare la piccola strada che ridiscende verso Gressoney St. Jean svolgendosi sulla riva opposta del Lys a partire dal ponte denominato Lysbalma. Fra le prime case che si incontrano nelle vicinanze è tipica quella del sig. Daniele Rial e quella rinnovata dal Colonnello Rial Cav. Giuseppe, nato a Wangen nel 1827, morto a Gressoney. Questa casa fu costruita nel 1644. Un pò

in alto sorge il casolare Ober Ecco, mentre più sotto si incontra il villaggio di Ecco Inferiore, che fu un tempo soggiorno della Colonia della Abbazia di S. Maurice nel Vallese. La Cappella data dal 1657 ed una delle case porta l' iscrizione: 1642 - H. L.

Ecco Inferiore *Neg. E. Curta*

Continuando la discesa ed attraversato un ponte in pietra, costruito nel 1540, si giunge al villaggio di Noversch. Qui si vede ancora l fortilizio dei Conti di Challant, il cui rappresentante esigeva i tributi.

Vicino alla Cappella passa la strada che conduce alle alture di Bielen, ove si trova il Tiro a Segno Nazionale, inaugurato da S. M. la Regina Margherita.

Passando per Aveschamp, coi suoi pregevoli ed antichi fabbricati in legno e poi per Stutz, si arriva presto al casolare di Ander Rong, ove è da osservare una antica costruzione in legno, ormai quasi nera, che contrasta vivamente collo sfondo del paesaggio ove biancheggia la massa del Rosa.

Lasciando dietro di se, nella sua selvaggia posizione, la vecchia casa abbandonata detta Hasenhaus la pittoresca strada arriva al piccolo vil-

laggio alpino Rong, che sembra fiero dei suoi bei fabbricati antichi e della graziosa villa fatta fabbricare nel 1860-68 dal signor Zimmermann, fondatore della Birreria di Aosta. Più sotto in mezzo ad un grandioso parco, si notano la bella Villa del Barone Roberto Beck Peccoz ed i casolari di Steinmatto; la vecchia cappella costruita nel 1680 da Sebastiano Monterin; la casa abbandonata Zerflue (1672); successivamente si incontra Borgofier, dove un tempo si trovava la birreria del signor Tumigher; poi chrepho e finalmente si ritorna sulla strada provinciale al capoluogo di Gressoney St. Jean.

*
* *

Passeggiate. Da Gressoney St. Jean numerose sono le gite e le passeggiate che si possono fare e che raggrupperemo nel modo seguente:

A) Negli immediati dintorni: brevi passeggiate quasi in piano:

1°) Gofer, Unterwald, Stallerbach, Castel Savoia;

2°) Eienmatten, Greschmatten, Biel, Roncken, Bielschuggen;

3°) Rofeno, Dreswald, Chemonal, Gambrinus;

4°) Chrepho, Borgofier, Chemonal, Gambrinus.

B) Passeggiate di mezza giornata:

5°) Casteljatz m. 1641 s. l. m.

6°) Cialfrino m. 1615 id.

7°) Ofen m. 1831 id.

8°) Alpenzu m. id.

9°) Ebielo-bach m. 1500 id.

10°) Castel m. 1535 id.

11°) Chrome m. 1530 id.

C) Passeggiate di una giornata:

12°) Ranzola m. 2171 id.

13°) Punta Regina m. 2390 laghi Frudierz;

14°) Ospizio Sottile Valdobbia m. 2479 s.l.m.;

15°) Wisso Matto m. 2157 s. l. m.
16°) Loo-Piane m. 1682-2000 s. l. m.
17°) Muntil Superiore m. 2780 s. l. m. - Tiaz.

D) Passeggiate alpine con guide:

18°) Testa Grigia m. 3315 circa 6 ore
19°) Corno Bianco m. 3320 » 9 »
20°) Monte Néry m. 3070 » 10 »
21°) Corno Rosso m. 2979 » 6 »
22°) Punta Tre Vescovi m. 2501 » 8 »

E) Traversate alpine per altre vallate:

23°) Champoluc per il Colle Pinter circa ore 6,30
24°) Brusson per il Colle della Ranzola circa ore 5,30;
25°) Piè di Cavallo per il Colle della Mologna o della Vecchia 9 ore
26°) Riva Valdobbia-Alagna per il Colle Valdobbia 7 ore

N. B. Le gite alpinistiche sui ghiacciai saranno descritte sotto le lettere S. V. con quelle di Gressoney la Trinité.

PASSEGGIATA *A*. CASTEL SAVOIA

N° 1 *Goter Unterwald - Stallerbach - Castel Savoia e Biel.* Per fare questa passeggiata si prende il sentiero che parte dalla posta e passa davanti l' Hôtel du Nord verso il monte, lasciando a destra il parco colla villa Borgogna. In pochi passi si arriva alle rovine delle case danneggiate dal torrente Bino, e successivamente a Gofer. Qui, fra alcuni interessanti macigni, si nota un bel Stadel antico, ed una rustica casetta presso la quale mormora una buona e limpida sorgente. In questo territorio si trovava la primitiva cappella di Gressoney. Facendo ancora un breve tratto a monte, si giunge all'antico villaggio Unterwald, ove si notano ancora quercie, ciliegi, meli, noci che si trovano ben raramente all' altitudine di m. 1385 qual' è quella di questa pittoresca ed

antica frazione. Un pò sotto agli antichi casolari si nota la villa di costruzione più recente di proprietà dell'ing. Gola di Torino.

Vicino alla casa vecchia superiore si snoda il sentiero che conduce al torrente Staller, e salendo ancora un poco si giunge in un punto (segnato da una panca opportunamente collocatavi dalla Pro Gressoney) dal quale si gode di un imponente panorama tanto sul ghiacciaio che verso la valle. Continuando il cammino sempre attraverso alla foresta, si giunge al Castel Savoia di cui abbiamo già parlato. Aggiungeremo soltanto che l'interno di questa residenza regale è fastosamente decorata. Meravigliosa la sala in stile medioevale, col magnifico camino.

Dalla veranda del castello la vista è veramente suggestiva e la località in cui sorge il maestoso edifizio fu ben a ragione denominata Belvedere. Nei dintorni notiamo l' artistico Chalet costruito dal signor Floriano Lateltin, la villa del Comm. Albertini, e più sotto il vecchio villaggio di Gresmatten. Qui sorge un cappella costruita nel 1631 e successivamente rinnovata e le vecchia casa del Nobile Battiany, la villa Squindo, il R° Osservatorio e la villa De Filippi.

Da Gressmatto per Eienmatto si fa ritorno al capoluogo.

A. 3. — ROFENO - DRESAWALD - CHEMONAL GAMBRINUS

Prendendo la strada che sale verso il monte fra la villa Borgogna e quella Squindo-Lerco, e girando poi verso nord si passa il torrente Bino-Valnera. Facendo ancora circa cento metri si giunge in una località da cui si gode una magnifica vista, tanto sulla valle quanto sul ghiacciaio. Nel massiccio del Monte Rosa si può da quì vedere anche la punta Gnifetti, con l' osservatorio e la capanna Margherita.

Sempre costeggiando la montagna, si attraversa il fitto bosco Dresawald, alla cui estremità, chi ha sentimento delle bellezze naturali, troverà dei quadri splendidi: Roccie altissime, pini e larici secolari, flora esuberante, una vera miniera per il pittore ed il naturalista. Proseguendo il sentiero discende al villaggio di Chemonal, dove mormora una freschissima fontana, ed attraversando il casolare si arriva alla strada provinciale. Volgendosi a nord, in pochi passi si raggiunge il Gambrinus, oppure, attraversando il ponte sul Lys, si può far ritorno a Gressoney St. Jean seguendo la strada che passa sulla sua riva sinistra.

A. 4. — CAFFE' GAMBRINUS

Partendo dal ponte in cemento armato, si prende il sentiero che passa vicino alla fotografia E. Curta; poi risalendo sempre il Lys si passa per Chrepho, Borgofier, Hoalto, Chemonal e Gambrinus. Il ritorno si può effettuare o per la strada provinciale o per il Dresawald, seguendo a ritorno ii sentiero della passeggiata precedente.

B. 5. — CASTELIATZ

È questa una bellissima passeggiata per la quale sarà bene munirsi di scarpe da montagna perchè il sentiero è assai ripido e sassoso.

In un'ora di cammino si giunge a questa interessante roccia sporgente dalla quale si gode di una magnifica vista. Qui sorgeva una torre per segnalazioni, eretta dai conti di Challant. Da essa si poteva corrispondere con Castel e fino a Gaby ed Issime, Castelev Rick, Castelev Stein, per il Colle Dondeil con Granus, Challant e Verrès. Era la stazione... radiotelegrafica di quei tempi lontani.

B. 6. — CIALVERINA

Occorre portarsi a Castel Savoia e seguire il

tratto verso la valle del muro di cinta del parco, fino al torrente Ranzola che va attraversato. Seguitando a camminare sul sentiero quà e là corroso dal torrente che non ha pace, fino ad un palo indicatore, si continua sempre a salire verso il monte passando dietro la villa ed il caseggiato di Ronka, ed entrando poi nella foresta Dopo alcuni zigzag si giunge, in un'ora circa, all'alpe Cialverina dove si trova una casa da caccia del Barone Egon Beck Peccoz. Di quì, stando in mezzo alla silenziosa tranquillità della foresta, si gode di una magnifica vista a valle e sul Monte Rosa.

Proseguendo ancora in mezzo alla foresta si giunge ad un antico casolare, dove si trovano degli Stadel e parecchie case diroccate, che furono un tempo abitate in tutte le stagioni dell'anno, malgrado la presenza nella foresta di orsi di cui l'ultimo fu ucciso nel 1814. Per il ritorno è consigliabile di seguire a ritroso la medesima strada.

B. 7. — OFEN

Partendo da Borgofier si costeggia il torrente Chilten e seguendo il sentiero che si interna nella foresta si giunge all'Alpe Trichte inferiore, poi alla capanna superiore. Quì attraversando il torrente Borgofier e dopo una ripida salita, si giunge ad una antica casetta di legno e finalmente alla capanna dell'Alpe Ofen. Una magnifica vista ricompenserà della fatica sopportata per salire in quella incantevole solitudine.

B. 8. — ALPENZU

Partendo dal Gambrinus si segue per circa duecento metri la strada provinciale e poi si prende a sinistra il sentiero che conduce verso il monte lungo il torrente della Val Fredda. Dopo una ora di salita alquanto ripida si giungerà sulla

altura di Tschuggie. Quì sono da ammirare dei larici giganteschi che contano forse cinque secoli, e che furono sempre rispettati.

Il paesaggio è impressionante: un caratteristico Chalet antico, una cappelletta, gli alberi maestosi e scuri ed il candore dei ghiacciai, fissano lo sguardo ed inteneriscono l'animo di chiunque senta la grandiosità e la bellezza della montagna.

*
* *

Continuando a salire si passa vicino ad un' altra casa rustica, arrivando ad una cappelletta chiamata Zum Oberen Tschappelli. Sotto una grande roccia a picco si trova un' altra casa ed uno spicher in legno che serviva per custodire i viveri. Poco sopra, sotto la medesima roccia si vede un forno per la cottura del pane e vicino alla casa una sorgente limpida e fresca.

Dalla cappella, a sinistra, verso sud, si notano un mulino ed una casetta ad un piano detta L'Erbie: non è che il resto d' una vecchia casa rustica, distrutta da una valanga nel 1845. Una giovane madre con un bimbo di quattro anni rimasero miracolosamente illesi, per quanto sepolti e furono salvati dagli abitanti accorsi da Alpenzu.

*
* *

Dopo un' altro quarto d' ora di cammino si giunge al villaggio di Alpenzu, adagiato in mezzo al verde, colla sua bella cappella dedicata a S. Margherita, e costruita nel 1663 secondo i progetti del signor Guglielmo Zimmermann. Alpenzu v'è uno dei casolari più interessanti di Gressoney: esso porta i segni delle distruzioni dovute alle valanghe, e ci dice quanto affetto i suoi abitanti portano alla natia casetta, alla dolce, silenziosa ma spesso pericolosa vita pastorale che essi conducono.

La loro esistenza è certo dura, perchè il poco raccolto di orzo, segala, fieno e patate, è abbondantemente irrorato dai loro sudori. Circa cinquant'anni fa, vi abitavano ancora sette famiglie durante tutto l'anno: ora una famiglia sola dà ancora il quasi eroico esempio di un' amor infinito alla sua terra, affrontando serenamente i pericoli della stagione invernale. Oh! la casa paterna dove troveremo mai le dolcezze che essa offre, per quanto rustica, isolata, nascosta nei silenzi della montagna? Gli ultimi abitanti che restano ad Alpenzu sentono questa dolcezza infinita delle pareti e del tetto natio; onore ad essi!

*
* *

Per non seguire la medesima strada nel ritorno è consigliabile salire lungo il monte verso nord, giungendo a Schirfo: anche in questo casolare gli abitanti risiedevano tutto l'anno, mandando i loro bambini alla scuola mercantile Rial di Castel.

B. 9. — RONG

Passando sul ponte del Lys a Chemonal (passeggiata n. 7) si segua il torrente Ebielo fino alla cascata, che merita di essere vista da vicino. Dalla cascata si sale ai caseggiati di Laubeno, e successivamente a Rong. Un piccolo sentiero riconduce alla strada provinciale.

B. 10. — CASTEL

Questa passeggiata si fa percorrendo quasi sempre sulla strada provinciale, fino al Castelhopt dove si trova la bella cappella dedicata alla Madonna delle nevi progettata dal signor Parroco Marc Beck nel 1710 ed eretta sul posto prima occupato da una Maison forte dei Conti di Chal-

lant, che corrispondeva con quella di Casteljstz (passeggiata n. 5).

Dopo aver osservato il bel panorama di cui si gode da questo punto si scende al casolare di Castel. Là trovasi la bella casa rustica del Cav. P. N. Vincent, e la *Scuola Mercantile Rial* fondata nel 1806 dalla Signorina Caterina Rial, ed aperta dal suo cugino Pietro Rial. Questa scuola venne riconosciuta da S. M. Vittorio Emanuele I con R. D. 30 Maggio 1820. Il Primo Rettore e Maestro fu il Rev. Stefano Thumiger nel 1845. Notevole anche un Chalet originale vicino alla vecchia casa in legno chiamata Zum Forschöre, perchè di là passava la vecchia mulattiera, perciò la detta casa serviva di riparo in caso di maltempo.

Quella vecchia casa fu costruita dalla famiglia Curtaz. Sotto il riparo si legge l'iscrizione:

HALT DICH WOL VND
LEB MIT EREN
VERTRVW ALLEIN GOT
DINEM HERREN 1850

La cappella vicina fu fondata nel 1670 dal notaio Angelin Curtaz.

B. 11. — CHROMÉ

Si scenda fino a Bieltschuggen: di li, a sinistra, per un sentiero che attraversa i prati, si raggiunge Muren, poi Wäschgeren, e così si arriva ad un pianoro, da cui si gode una bella vista sui dintorni ed a valle. Questo posto è particolarmente interessante per un naturalista.

C. 12. — PASSEGGIATE DI UNA GIORNATA
Punta Regina - Laghi di Furdiera

Per un buon tratto si percorre l'itinerario della passeggiata N. 6 cioè fino al torrente Ranzola; quivi si volga a destra per il sentiero che sale verso il monte. Dopo un po' di salita, usciti dalla foresta, si potrà scegliere fra la mulattiera e la

scorciatoia. Scegliendo quest'ultima, più breve, si sale diritto verso il monte. La strada si fa subito più ripida, tanto che la si chiama baise-genoux ossia bacia-ginocchio. In un ora si giunge all'alpe Ranzola inferiore; di qui si arriva in poco tempo all'alpe superiore e poi al colle, ove c'è una cappelletta che serviva di ricovero ai viandanti durante il maltempo. Da questa cappelletta continuando il cammino lungo il muro, si sale alla punta Regina (alta m. 2390) da cui la vista spazia su tutta la valle d'Aosta, coronata da cime nevose.

Discendendo ora dal lato sud, fino al colle, e camminando lungo il monte sul versante di Brusson, si giunge in un'ora e mezza circa ai laghi di Furdiera. Si troverà prima il lago maggiore, circondato da roccie, e poi il superiore, più piccolo, ma più ridente, circondato com'è da pascoli verdeggianti. Nelle sue acque limpide si specchia il Mont Nery.

Il ritorno si può effettuare seguendo la medesima strada, oppure discendendo dalla parte di Gressoney, verso Pont Trenta, seguendo il vallone fin quasi in fondo. Ad un certo punto si trova un sentiero che porta a Rong di Champsil poi ad Axel boden, e raggiunge infine la casa scolastica di Champsil (Trino) da cui seguendo la strada provinciale si ritorna a Gressoney. Esiste anche una strada che passa per Cialverina, ma non è consigliabile se la comitiva non dispone di una guida pratica.

C. 14. — OSPIZIO SOTTILE VALDOBBIA

Traversando il villaggio di Valdobbia, la strada si snoda, salendo, in strette curve, che permetteranno di raggiungere ben presto l'altura, da cui si entra nel bacino attraverso la foresta. Si raggiunge l'alpe Cialfrezzo; si vede l'ospizio; e tenendosi a sinistra lungo la montagna si raggiunge il colle.

L'ospizio fu eretto dal canonico Nicolaus Sottile

nel 1822 allo scopo di proteggere i poveri emigranti che si recavano in Francia e nella Svizzera.

Il passaggio di questo colle costò la vita a non pochi di quei poveretti, che rimasero sepolti dalle nevi e dalle valanghe.

TEMPERATURA

Inverno	6°,1	*Estate*	9°,4
Primavera . . .	2°,1	*Autunno* . . .	2°,0

Temperatara media annuale 0°,8.

C. 15. — PRA BIANCO - WISSEMATTO

Si segue l'itinerario della passeggiata N. 12 fin sotto l'alpe Ranzola inferiore; poi si prenda a sinistra internandosi nella valletta e continuando fino al colle della Punta Regina; attraversata la cresta a sinistra, si giunge tosto alla vallata di Pra Bianco.

In quella località il naturalista potrà constatare i segni della lotta che le piante, e specialmente i pini combattono per vivere e per resistere alle intemperie ed alle avverse condizioni atmosferiche. Quasi ogni pianta porta i segni di tale lotta.

Discendendo la valle di Prabianco si può passare per la Cialverina, facendo ritorno a Gressoney coll'itinerario già noto.

C. 16. — LÒO

1°) Si parte da Champsil, e precisamente dalla cantina Stella. Passato il ponte si raggiunge il villaggio Loomatte che s'attraversa in tutta la sua lunghezza. Si prenda poi la strada sassosa che conduce ai due forni di calce e poi si attraversi il torrente Loobach. Dopo qualche svolta si raggiunge Loo inferiore che si trova a 1861 metri sul mare.

Proseguendo in mezzo ad un passaggio vario

ed interessante si arriva alla Cappella dedicata a San Lorenzo, sita a 2000 metri, ove ogni anno si celebra una messa nel giorno consacrato a quel santo, il 10 agosto. La compianta Regina Margherita, S. M il Re d'Italia, allora Principe di Piemonte, col loro seguito e col Barone Luigi Beck Peccoz, intervennero un anno a quella suggestiva cerimonia. Il parroco Ballot celebrò la messa all'aperto. Il ricordo di quella festa commovente è ancora vivo e sarà incancellabile nei valligiani che vi assistettero.

C. 17. — TIAZ m. 2582

Partendo da Alpensu, (vedi pass. n. 8) si prosegua verso nord-ovest lungo il monte. Passati vicino alla capanna, ed attreversato il torrente, si salga per la strada ripida: ben presto si arriva al ridente pianoro di Ober-Muntil.

Di qui, un sentiero diretto verso nord condurrà sulla ripida balza Tiaz Fluch da cui in circa dieci minuti si raggiunge la vetta di Tiaz.

Si ha da questa punta una estesa vista sulla valle di Gressoney da Gaby sino al ghiacciaio del Rosa. Il ritorno si potrà fare passando per Ober-Muntil, piccolo Alpenzu e Castel.

D. 18. — TESTA GRIGIA

Da Alpenzu (v. n. 8) salendo verso nord-ovest; si raggiunge Muntil inferiore: seguitando pei pascoli, si oltrepassano le capanne, e dopo diverse svolte si arriva all'alpe Loaschen, di qui camminando ancora un poco verso ovest si giunge all'alpe superiore Loaschen. Attraversato il torrentello si sale verso il colle che è il Pinter alto m. 2780 sul mare. Di qui seguitando per un bel tratto lungo il monte e poi prendendo la salita fin sulla cresta, si giunge alla vetta. Da questa si gode di un panorama quanto mai esteso: tutte le alpi, dalla valle d'Aosta fino alle Dolomiti.

C. 19. — CORNO BIANCO (*con guida*)

Questa gita è più lunga e più difficile di quella della Testa Grigia. E' interessante la scalata per la cresta nord, ma pericolosa e difficile.

Si parte da Chemonal risalendo il torrente Ebielo; il sentiero è prima sassoso, poi più comodo attraverso i pascoli erbosi e continua nella foresta fino ad Ebielo inferiore. Si incontrano dei vecchi Stadel ed un vecchio mulino diroccato che ha ancora le macine. Proseguendo ancora fino ad una grande roccia e di qui deviando a destra si percorre il cammino fin sulla cresta dove una croce ricorda una missione del 1836 e porta la scritta: Nur Keine Tottsünd. Più in alto trovansi le capanne di Ebielo superiore (Obere Ebielo), di cui una porta la data 1689 B. Z. S. Sull'altra si legge: Gebr. Beck 1809. Continuando oltre, sempre lungo il monte e salendo lentamente si incontra così l'alpe Schönenbiel. Qui si aprono due valloni: si prenda quello di sinistra, alla cui estremità si nota una valletta e si scorge un colle a destra al quale occorre salire è il colle dell'Alpetto, m. 2896. Da questo si scenda per circa 100 metri, poi proseguendo lungo il monte verso nord, si arriva al lago nero. Volgendo a destra, per una piccola gola, e prendendo la ripida salita che conduce fino alla punta alta m. 3320, si potranno ammirare, la parete est del M. Rosa, la Valsesia ed una parte del lago Maggiore.

C. 20. — MONT NÈRY - m. 3075 (*con guida*)

Si rifaccia la passeggiata n. 6, di Cialverina. Giunti all'ultima Cialverina si continua ancora per un buon tratto la strada che conduce ad un valloncello che si deve percorrere in tutta la sua lunghezza per raggiungere il colle di destra detto Zappele. Di quì la discesa è difficile per chi non è pratico. Si raggiunge il colle di Frudiera-forca

e si prosegue verso la punta per raggiungere il ghiacciaio inferiore, poi la roccia e finalmente il ghiacciaio superiore. Si prosegue fino al piccolo colle, da cui si passa sul versante sud e si prosegue la scalata fino alla vetta. Si può anche seguire la passeggiata n. 12 e raggiungere il colle Forca per la Ranzola ed i laghi Frudiera.

C. 21. — CORNO ROSSO (*con guida*)

Partendo da Valdobbia si prende per un buon tratto il sentiero seguito nella gita n. 14. A mezza montagna si trova un sentiero sassoso che porta fino all'Alpe Hohberg. Di là si prende verso il monte fino al pianuro dove si trovano delle pittoresche sorgenti. Passati sulla riva destra, si continui il cammino fino all'alpe Brunnen, ove occorre tenersi sul versante sinistro proseguendo fino alla cresta, si può raggiungere la cresta anche passando dall'ospizio, ma il percorso è assai più lungo.

C. 22. — PUNTA DEI TRE VESCOVI (*con guida*)

Si segue la passeggiata n. 16 a Loo superiore per Piane, poi si volge verso sud e si raggiunge facilmente la cresta.

GRESSONEY LA TRINITÈ

In questo montano paesello il dialetto, i costumi le abitudini, il sistema di costruzione, sono eguali a quelli di Gressoney St. Jean.

Sul posto occupato dalla Chiesa attuale esisteva una Cappella costruita nel 1665 sotto la Rettoria di Gressoney St. Jean, che prese poi il nome di Gressoney La Trinitè dopo l'erezione della Rettoria in parrocchia. Dapprima tutta la regione

occupata dai due Gressoney fu divisa in tre parti: superiore, media, ed inferiore: ogni parte aveva il suo Sindaco, alle dipendenze dei Conti di Challant e Valleise.

Il Capoluogo era Gressoney St. Jean, chiamato in causa della presenza della Chiesa: Zer Chelche.

Nel 1671 la Cappella primitiva di Gressoney La Trinitè fu ingrandita e venne fabbricato il

Gressoney la Trinitè *Neg. E. Curta*

campanile formato di tre campane, alla quale se ne aggiunse un'altra nel 1789. Più tardi tutte queste campane furono fuse e rinnovate.

Nel 1831 la Rettoria di Gressoney La Trinitè si staccò da St. Jean, formando la parrocchia ed il Comune di Gressoney La Trinitè, chiamato localmente Oberteil (parte superiore). Nel 1819 il prete Barenfaller fece decorare la Chiesa ed erigere la cupola del campanile.

A destra della porta d' ingresso della Chiesa, si trova una vecchia cappella che costituisce l'ossario. Come si usa generalmente nei paesi di montagna, il camposanto è vicino alla chiesa. In que-

sto cimitero esistono diversi monumenti funebri e lapidi dovuti alla mano di scalpellini del paese, i due fratelli Max e Daniele Squinobal. Verso ovest un rustico macigno indica la tomba del tenente Giani, morto per assideramento durante un' ascensione invernale alla punta Gniffetti.

Verso nord si osserva la grande cappella sepolcrale della famiglia Fritz Thedy, commerciante in Svizzera, il cui figlio è proprietario della ri-

Campi di Sky di Bedenie - Gressoney la Trinitè

nomata Birreria Menabrea a Biella. A nord si trova il sepolcro dell' antica famiglia Delapierre-Danialsch alla quale appartennero diversi benefattori del Comune. Sulla facciata della chiesa si trovano diverse targhe di porcellana in memoria di parroci e di famiglie distinte. Sulla facciata est due belle lapidi ricordano i meritevoli alpinisti Senatore Perazzi e Johan Nicolaus Vincent.

A sud del piazzale si trova la vecchia casa comunale e scolastica che verrà fra poco demolita per un allargamento della piazza, avendo il Co-

mune ricevuto in dono dal Sig. Armando Thedy Scaler, la bella casa ad est che servirà quale edificio per gli uffici comunali e per le scuole. Al pian terreno di questa casa si trovano l' ufficio postale e telegrafico, il telefono e l' Ufficio di Auto-trasporti dell' Impresa Liscoz.

Verso nord si trova il tranquillo Hôtel Pension Castor.

In fondo al villaggio si trova il ristorante Monte Rosa e dalla parte opposta della strada la casetta civile di Carlo Delapierre e sopra l'antico chalet del Dottor Rial. A sinistra, davanti alla chiesa si trova la bella casa parrocchiale fatta riassettare dal parroco Delapierre.

Verso est, fin dal 1874 esisteva la cantina delle Alpi, con quattro letti per turisti; ora sullo stesso posto sorge il « Grand Hôtel Pension Thedy », situato in pieno mezzogiorno nelle immediate vicinanze della villa dell' On. Prof. G. G. Ponti e in mezzo a vaste e pianeggianti praterie con grandiosa vista in Valle e sull'imponente gruppo dei ghiacciai del Monte Rosa. Detto albergo venne recentemente ingrandito e dotato di riscaldamento centrale e acqua corrente calda e fredda in tutte le camere.

Andando verso nord, si passa vicino alla funicolare della miniera di rame, ora abbandonata, poi si incontra la bella casa dell'Ing. Monterin; più avanti, al piede dei monti, si scorgono i caseggiati di Unterwald. A destra oltrepassati i prati, si scorge in mezzo ad un parco la villa Mondino ora dell'On. Prof G. G. Ponti amministratore delegato della Stipel.

Si giunge in seguito a Edelboden superiore ove si nota la grande tipica casa del sig. Thedy Menabrea, la bella villa dell' Avv. Cav. Delapierre Valentino, poi altre case nuove e vecchie di cui una data dal 1685. Dietro, sopra la centrale elettrica si trovano i caseggiati della Ditta Breda,

Attraversato il torrente Netscho, verso Edelboden inferiore, si incontrano: un vecchio molino, una gran casa ed una vecchia casetta colla data 1587 con le porte a privilegio perchè a quei tempi tutto doveva andare secondo il pensiero ed il desiderio dei Conti di Challant e dei loro amministratori.

Proseguendo si nota l'antico forno dell'Edelboden inferiore, vicino ad una gran casa rustica che data dall'anno 1663 e ad un'altra che va in rovina che porta la data 1263 H. W. Si vede pure in questo punto la bella casa in legno della famiglia Thumiger-Delapierre. Verso ovest si trova la bella villa nuova dei fratelli Welf, commercianti a Lucerna. Si può ritornare verso la chiesa passando sul ponte del Lys, vicino alla dépendence dell'Hôtel Thedy, già sopra nominato ed al garage Barone Camillo Beck Peccoz.

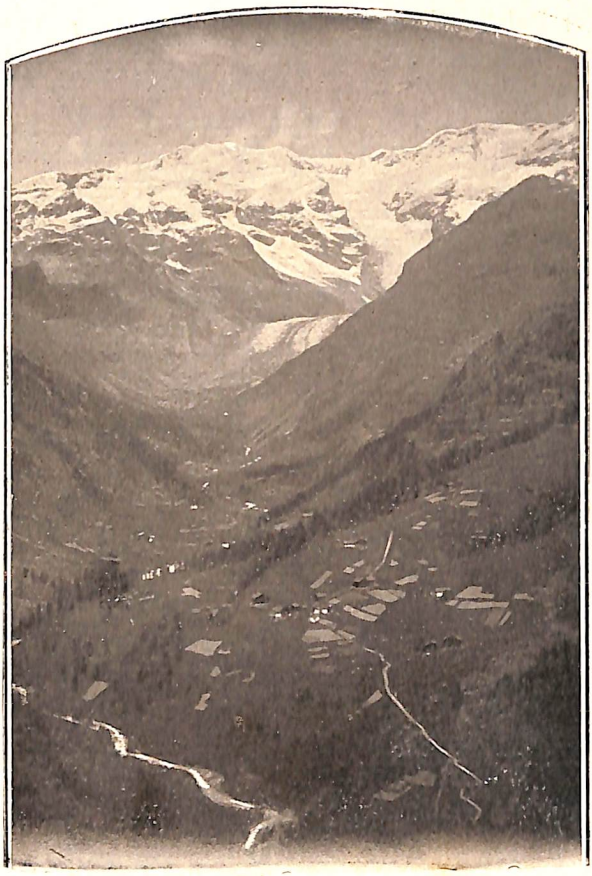
Si discenda lungo la strada provinciale e precisamente fino alla pietra che segna il Km. 34 e si guardi verso nord.

Si scorgeranno così: il basso intaglio del Passo di Betta, sopra la capanna Sella, il Castor, il Felikgletscher, Felikjoch ed il Lyskamm occidentale sotto la punta centrale. Si vedono ancora lo Zubishaus, Capanna Carla, e poco lontano la roccia a picco Schnöppo. Più in alto la punta Jolanda Grueben e Kick; sotto i Brem Netscho. Questo tratto di cresta copre disgraziatamente la vista di gran parte del Rosa.

Verso est si scorgono: Skerpien, sotto Bielwald, Stutz, poi la continuazione della cresta del Corno Bianco, punta Ciampano, coll'interessante Madonna Saul, ed i selvaggi e ripidi pendii fino al Lyselfhre.

Poi seguono: Ciampano, la punta Ebielo (Valdobbia) e verso sud il Monte Néry, con la sottostante piramide Marienhorn.

Verso ovest abbiamo la continuazione della Cresta della Testa Grigia che va a finir all'interessante Tiatzhorn, che è una enorme roccia spor-



Gressoney la Trinitè – Fondo Valle col Monte Rosa
Neg. E. Curta

gente e quasi sospesa nel vuoto. Sotto si scorge Tiatzfluh e nella valle il magnifico parco naturale dell'Hôtel Miravalle.

Di fronte si ammira il torrente Kreuzbach che da Bodma si getta a valle per dirupi altissimi.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI

DA GRESSONEY LA TRINITE'

I. *Di mezza giornata*

a) Punta Jolanda	m.	2178
b) Belsito Ciampanobach . .	»	1700
c) Netscho	»	1842
d) Lyselfluh	»	1700
e) Punta centrale Schönenbiel .	»	2288
f) Oagre	»	1836
g) Bodma	»	2093
h) Alpenzu	»	1805

II. *Di una giornata*

i) Christens Berg.	m.	
k) Lago Gabiet	»	2339
l) Colle d'Olen - Corno Camoscio .	»	3026
m) Hochlicht.	»	3200
n) Telcio	»	2833
o) Plateau - Ghiacciaio Lys . .	»	2500
p) Sant' Anna	»	2170
q) Colle di Bät	»	2676
r) Tiaz	»	2582

III. *Escursioni alpinistiche con guida*

x) Corno Bianco	m.	3320
y) Testa Grigia	m.	3315
z) Rothorn	»	3141

IV. *Escursioni alpine con guide e portatori*

s) Capanna Gnifetti . . .	m.	3647
t) Capanna Margherita . . .	»	4559
u) Capanna Sella	»	3601

« Correte alle alpi e vi troverete
« Forza, bellezza, sapere e virtù ».

QUINTINO SELLA

A. — PUNTA JOLANDA (m. 2178)

Fino ai casolari di Netscho si segua l'itinerario della passeggiata n. 6; si prenda quindi il sentiero a sinistra andando a monte. Dopo si passa per la funicolare Breda, si segua ancora il sentiero e lasciato questo si cammina a sinistra verso il monte in mezzo a pascoli e sterpi. In poco tempo si giunge alla cresta e poi alla punta Jolanda. Da questa cima si gode di un panorama raro: verso sud il bel gruppo del Monte Nery, che sembra chiudere la vallata, tutta verde e fiorita, irrigata dalle acque abbondanti del Lys; verso ovest abbiamo la catena dei monti Tiaz, Testa Grigia, Corno Rosso e Colle Betta; si vede pure la parte superiore della Valle, da Selbsteg a Curtlys; verso nord appare il massiccio del Monte Rosa, il Plateau con i monti più vicini Hochlicht e Telcio; verso est si nota il pittoresco gruppo del Corno Bianco, col ghiacciaio di Necio e punta Ciampano coi suoi ripidi pendii.

In vicinanza poi si osservano le interessanti Gruben che offrono sempre delle novità ai naturalisti.

La strada del ritorno è quella che passa dall'altra parte, cioè per Dürrematto, Eccogafene, Orsia, ecc.

B. — BELSITO CIAMPANOBACH

Giunti dietro al villaggio Lyselbalma, si prosegue verso est, volti al monte. finchè si arriva ad una valletta aperta fra il pendio del monte e la morena. Quì voltando verso sud per il boschetto si vada verso la baita. Dopo pochi minuti di ripida salita si giunge al Belsito, ove non manca una bella vista su tutta la valle. Nelle vicinanze scroscia l'imponente cascata Ciampanobach. Il ritorno può effettuarsi per Nofersch, Miravalle, oppure per Ecco Lysbalma.

C. — NETSCHO

Da Edelboiten inferiore presso Alexandershaus passa un sentiero che conduce a Stutz. Qui si osservano due case antiche interessanti ed una terza che fu distrutta da un incendio.

Continuando il sentiero, passando il ponte che attraversa il torrente Necio, si prosegue fino a Necio inferiore. A circa 50 metri a monte del ponte attuale ne esisteva un' altro che fu asportato nell' inondazione dell' anno 1868. A Necio inferiore si osservano due casette originali; una terza fu asportata da una valanga.

Fra quelle due casette passa il sentiero che condurrà a Necio superiore. In questi paraggi vi sono case antichissime, fra cui z' Retz Stadel che or sono circa cinquant' anni erano ancora abitate da numerose famiglie. Ora tutto è abbandonato: i prati ed i campi sono ridotti a pascoli.

Il ritorno si può fare verso est per i prati, attraversando il torrente a Netchio, per il Bielwald, Hofa, Stutz...

D. — LYSELFLUH

Da Edelboden inferiore si prenda il sentiero che conduce nei prati fino al vecchio abete (Wettertanne) sopra Lysbalma. Al terzo di questo abete, che certo conta parecchi secoli, si può godere il fresco ed un bel panorama del capoluogo di Gressoney la Trinité. Si prosegue poi verso il monte a sud del grosso macigno, che si deve superare; da questo punto si gode di una grandiosa vista sulla valle e sul ghiacciaio.

E. PUNTA CENTRALE - SCHÖNEN BIEL

Per il ponte da Edelboden superiore, si entra nella valle, giungendo presto al pianoro detto Eys, dove è situata la casa originale di pro-

prietà del sig. Armando Thédy. Proseguendo per la mulattiera rocciosa, fra macigni e conifere, si oltrepassa la piccola cappella, giungendo a Im Ofer, ove sono due case di legno e ad est in alto una minacciosa roccia (schnüppo) che sembra pronta a lanciarsi nello spazio. Continuando si giunge alla cappella Orsia, dedicata a S. Giacomo, costruita nel 1652 da Giovanni Squinabol.

Continuando si passa vicino alla casa del sig. Vincent Paolo, Podestà di Gressoney. A sinistra si trova la casa Delapierre (Engë) rimessa a nuovo, ed in alto la Zubishaus ove una casa tipica costituisce ora la Capanna della società Pietro Micca; è la Capanna Carla, che serve di riparo ai soci durante le gite sportive invernali.

In questo punto comincia il ripiano di Bovennè ed attraverso prati si sale direttamente verso l'Alpe Ricka. A destra si lasciano i caseggiati di Eccogafano ed a sinistra Bedemie.

Passato Ricka, si giunge sulla cresta e deviando verso ovest si arriva sulla punta centrale Schönebiel da cui l'occhio spazia sopra un panorama magnifico. Il ritorno può essere effettuato per l'Alpe Ricka, Stocka, Muntery ove si trovano due pittoresche casette in legno costruite in mezzo ad un delizioso paesaggio che ha per sfondo il ghiacciaio. Verso sud si trova un'altra casa di costruzione originale, la cosidetta Tschuckenhaus. Di qui si scende per il sentiero ripido, sulla strada, presso Selbsteg rientrando alla Trinitè.

F. — OAGRE

Fino alla cappella Orsia si segue l' itinerario della passeggiata *E*; partendo da questa cappella si prende la strada di sinistra. Si vede la casa Teife di Pietro Squinobal, fondatore di una fonderia di ghisa a Torino e sopra la strada due vecchi Stadel. Una vecchia casa, colla data 1606 Thedy, venne recentemente demolita.

Si continua la strada, lungo il monte attraverso i boschi fino alla fontana Selbsteg.

In questo minuscolo villaggio esiste una scuola fondata dal parroco Jean Netscher nel 1691.

In questi paraggi il Lys cade rumorosamente in un abisso profondo, sul quale uno scoglio fa da ponte: attraversando il torrente si arriva sul Biel ove si vede una cappella costruita da Marco Thedy nel 1636.

Andando verso nord, lungo il monte, si arriva a Eido. Quì esistono case vecchie edificate nel 1645, 1614, 1648. Si vede in questo punto anche la casa del Dottor Monterin, Direttore degli Osservatori Geografici della Capanna Margherita, del Colle d' Olen, Lago Gabiet e Gressoney St. Jean.

Proseguendo si attraversa il ponte sul Leischbach andando verso Ciafal. Si può osservare una vecchia casa del 1657, (H. C. Hans Curty) e la cappella fondata nel 1624 dal sig. Hans Monterin.

Un'altra cappella si trova più in alto, sotto i larici. Fu edificata dal Parroco Joh. Jos Curtaz nel 1776. Dopo un centinaio di passi si giunge finalmente all'ultima casa della valle Oagre. Prima del 1919 esistevano più a nord due tipiche case in legno chiamate Gründ; ma in quell'anno furono demolite dalle valanghe.

Si attraversa il ponte sul Lys a Stafal ove si trovano le case paterne dei baroni Beck Peccoz. Questa località era la meta preferita per le escursioni da S. M. la Regina Margherita. Più a nord ancora c'è una cappella nella quale ogni anno si celebrano delle messe: fu edificata nel 1776. Continuando a destra lungo il monte si giunge a Anderbätt, Tolo e Biel. Dopo una ripida ma breve discesa si arriva al villaggio di Bätt un tempo molto frequentato da coloro che attraversavano il colle Betta. Da Bätt, scendendo pei prati, si passa il ponte sul Lys e si trova il sentiero da seguire per il ritorno alla Trinitè.

G. — BODMA - TACH - TSHUGGEN

Dalla miniera si segue un piccolo sentiero che conduce fino al bosco: si continua fino allo sbocco delle gallerie scavate per lo sfruttamento del minerale di rame. Si devia a sinistra e si continua il cammino fino alla spianata, attraverso pascoli alpini e roccie levigate dagli antichi ghiacciai. Dalla baita di Bodma si gode una bella vista nella valle e sul Rosa. Per il ritorno è bene seguire a ritroso lo stesso itinerario.

H. — ALPENZU

A circa duecento metri al di sotto del paesello di Gressoney La Trinitè, troviamo a destra un sentiero che ci conduce verso il bosco. Camminando lungo la montagna si attraversa il ponte di Kreuzbach e si sale lentamente nel bosco, attraverso i cespugli fino al torrente San Grato. Si passa vicino ad una Cappella nuova che ricorda una sciagura dovuta ad una valanga che portò via ad una povera madre l'unica figlia. Passato il torrente e proseguendo lungo il pendìo del monte, si giunge dopo circa un quarto d'ora al piccolo villaggio di Alpenzu, dove cinquant'anni fa svernavano ancora nove famiglie circa.

Prima del 1706 questo villaggio sorgeva più a nord dove si vedono ancora delle traccie.

Una grande valanga, staccatasi dal Tiaz portò via tutte le case, la cappella, una quantità di bestiame e venti persone. Tutto fu trascinato in basso verso Noverchs. Durante l'inverno la popolazione scavò la valanga e seppellì le povere vittime.

Nel 1728 cominciò a sorgere il villaggio attuale colla cappella: gli abitanti conducevano una vita tutta patriarcale. Avevano il loro mulino, ed il forno in cui cuocevano il pane prodotto dal grano

coltivato nei loro campi. Dalla cresta la vista è bellissima.

Il ritorno si effettua dalla parte di Castel: si trovano sulla strada da percorrere due Cappelle: una del 1734 P. R. ed un'altra del 1651.

I. — CHRISTENSBERG

I Spillimansberg - II Cristensberg - III Munstringsberg

Dal Lyselflüh (Vedi D) si segue il sentiero che sale verso il monte fino sul: Unterhoptie e proseguendo verso nord si arriva alla bella capanna bianca detta Christensberg, da cui si gode tutto intorno di una bella vista. Da questa si torna indietro fino al ciglio della roccia che si protende a picco sopra una interessante vecchia capanna detta Alpelte e da questa volgendo verso nord e camminando sopra roccie levigate dai ghiacciai, si giunge al torrente Netscho da cui si ritorna lungo il torrente Stutz.

K. — LAGO GABIET (m. 2339).

Da Edelboden inferiore si prende il sentiero che va verso i caseggiati di Stutz, e si segue il torrente Netscherbach, sempre a valle fino all'alpe Ruessen, qui si gira a nord, e si raggiunge l'alpe Spissen dove il sentiero viene un po' più ripido. Si raggiunge così il roccione Schwarze blatteu ed in poco tempo si giunge a destra della grande diga dal cui ciglio si vede bene tutto il lago, ed il grandioso lavoro fatto per la sua sistemazione. Il lago Gabiet fu il gioiello delle alpi; meta di escursioni di villeggianti e di studi di naturalisti. L'arido muro gli tolse ogni bellezza: esso non é più che un serbatoio di forza per i bisogni dell'industrie.

La diga misura alla sua base 38 metri di spessore; è lunga 240 metri con 40 di altezza.

Il ritorno può essere effettuato dall'alpe Ricca o verso sud per l'alpe Wäng scendendo a Gruebe, Punta Jolanda e Netscho.

L. — COLLE D'OLEN

Per Orsia capanna Carla e Ricca si giunge al lago Gabiet. Dalla capanna Schwarz si sale un po' ripidamente verso il colle; si incontra un laghetto, e si prende a sinistra verso la cresta, sulla quale si trova una ricca e svariata flora alpina. Giunti al colle si va un po' a sinistra lungo il corno del camoscio, e si giunge al ristorante del colle d'Olen costruito dall'albergatore Guglielmina di Varallo, ed inaugurato nel 1878. Proseguendo si giunge al nuovo fabbricato « Stolenberg costruito dal signor Grober di Alagna e aperto nel 1924. Più indietro verso il nord, si trova l'Istituto Internazionale Angelo Mosso inaugurato nel 1907 in presenza di S. M. la Regina Margherita. Durante l'estate questo Istituto è meta di molti studenti turisti che vengono da tutte le parti del mondo.

La salita sul Corno del Camoscio è molto divertente e si compie in $^3/_4$ d'ora circa. Dalla vetta si gode di un bel panorama sui ghiacciai e sui dintorni.

Per il ritorno si segue la stessa via.

M. — HOCHLICHT

Dalla fontana Sella si giunge all'alpe Gabiet, e poi si prosegue in direzione nord, cioè per Brunnen, Lavetz: si giunge così a Zindra. In questa località ricca di bellezze naturali e di una flora molto interessante, vennero scoperte nel 1786 sul Castelet e Stollenberg e dal signor Vincent Nicolaus delle traccie di oro: per diversi anni il giacimento venne sfruttato. Si prosegue verso ovest per roccie, e poi si sale una valletta verso

il passo Salza. In questo punto una croce ricorda la morte di Battista Aymard, deceduto improvvisamente per causa di una indigestione di uova sode: il che insegna che nelle escursioni alpine è bene di munirsi di alimenti non indigesti.

Più in alto si trova la capanna Linty. Andando verso ovest si giunge sulla cresta. Eccoci arrivati sul Hochlicht, il Görnergrat di Gressoney !.

Gressoney la Trinitè – Pascolo S. Anna e Monte Rosa
Neg. E. Curta

In nessuna località si può ammirare come quì il movimento dei ghiacciai, la caduta delle roccie, e tutti i grandiosi fenomeni di alta montagna.

Anche la vista a valle e meravigliosa: si vedono ottimamente la Tresta Grigia, il Corno Bianco ed il Monte Nery. Questo luogo era prediletto della S. M. la Regina Margherita.

Nel ritorno si passa sul Colle Salza, e di là a destra si scende a valle all'alpe Salza, Curtlys, e Stafal. Vedi F.

N. — TELCIO

Passiamo ad Orsia, capanna Carla, all' alpe Ricca, Gabiet, Ofele, e proseguiamo direttamente

fino alla cresta, da cui, un poco a destra, vediamo i laghi Salza e Swarz-see, proseguendo verso ovest, lungo il monte.

O. — PLATEAU (*con guida*)

Vicino al Ponte di Stafal si segue la mulattiera a destra per l'alpe Cortlis, di qui si sale sempre a destra in direzione verso i ghiacciai su per la morena lasciando a destra l' alpe Salza. Arrivato all'altipiano della morena un bel ricordo ci rammenta alla partita di caccia del Principe Ferdinando Duca di Genova padre della nostra compianta Regina Margherita, con il signor Barone Antonio Beck-Peccoz ed altre personalità nel Luglio 1841.

Da qui, con precauzione si passa dalla Morena al Ghiacciaio del Plateau ove si gode un panorama del cuore dei ghiacciai ove nulla è stabile e nulla fermo.

Si può traversare la morena e scendere dall'altra parte ma è consigliabile di ritornare per la medesima via.

P. — S. ANNA

Dai casolari Bätt si sale per una mulattiera circa 40 minuti poi si traversa il torrente Biel e di nuovo si segue la mulattiera che ci conduce presso la Capella S. Anna costruita dal signor Jean Jacques Thedy, Chatelain e giudice del Conte di Challant 1766.

Verso nord si gode una vista stupenda sul ghiacciaio e sorgente del Lys.

Il ritorno si può prendere il sentiero Trissiè - Tolo - Biel - Bätt.

Q. — COLLE DI BATT

Dalla Capella St. Anna si cammina verso ovest

per il piano poi a destra su per l'alpe Sitten si segue il sentiero e comodamente si raggiunge il colle da dove si gode una bellissima vista sull'alta valle d'Ayas.

Di qua al ritorno si può scendere per l'alpe Bettolina, Cortlis e Ciafal, Orsia Gressoney la Trinité.

R. — TIAZ (*con portatore*)

Si prende la strada per la piccola Alpenzu, vedi *H*, di qui si sale ripidamente fino a Montil superiore. Un piccolo sentiero ci conduce verso nord sopra alti pendii. Arrivati al vallone si sale a sinistra in direzione della Cresta del Tiaz, ove si gode una splendita vista su tutta la valle e specialmente sulla Catena del Rosa.

Si scende dove si è lasciato il sentiero orizzontale e si segue questo in direzione nord finchè si arriva al Solaret, vasto erbaggio di alta montagna molto interessante per botanica, traversato questo si giunge al Hundstrétt l'unico posto che si può scendere verso l'Alpe Schelbete, miniera di rame e Trinitè.

X) — CORNO BIANCO (*con guida*)

Dalla Trinitè per Ruessen, Netschfluh, Netschgletscher e Uomo storto per la Cresta nord.

Y. — TESTA GRIGIA (*con guida*)

Per Hockene, Stein, Soleret o per Hockene, Stein, Taille, Pianovo del Corno Rosso sparti acqua e ripida cresta Nord.

Z. — CORNO ROSSO (*con guida*)

Hockene Stein, Taille, Blatten Rothhornboden.

In questo punto l'alpinista Saussure (nell'anno 1789) fece studi dei ghiacciai e geologiche.

La croce sulla punta del Rothhorn Corno Rosso fu ivi portata quando i comuni St. Jean Trinitè si separavano.

CHAMPOLUC - VALLE D'AYAZ

Fino al colle di Bätt vedi passeggiate *P. Q.* di qui si scende per l'alpe Furca (un bel laghetto) ed in un ora e mezza si arriva a Fiery (1878 m.) avendo traversato l'antico abitato di Resel a 2066 m. s. m. ove si coltiva ancora della segala, orzo e patate e si abita tutto l'anno.

Da Fiery si scende direttamente al villaggio di S. Giacomo ove una lapide commemorativa c'insegna il soggiorno di tanti anni del esimio alpinista e scrittore Abbate Gorret. Di quì si segue la straducciola lungo dell'Evançon fino a Champoluc.

Per ritornare si può passare il colle della Ranzola passando per Brusson o per il colle del Pinter salendo direttamente da Champoluc verso i casolari di Cunèaz. (Vallone della Testa Grigia).

*
* *

Per Alagna si traversa il colle d'Olen (vedi passeggiata *L.*) dal colle si scende la bella mulattiera direttamente al Paese.

Il ritorno si può fare per Riva Valdobbia, Cà di Janzo, Valle di Vogna, Colle Valdobbia, Gressoney St. Jean.

I Romani chiamavano queste alpi *Mons Sylvius,* — monti dei boschi o delle selve, non fidarono mai di raggiungerli. In dialetto francese si chiamava il ghiacciaio: Roïse, Rosæ, Rœse, di questo deriva il nome Mont Rose — Gletscherberg.

I dotti di un tempo tenevano inaccessibili questi monti, niuno vantò di aver posto un piede. I primi che sfidarono la salita furono sette giovani Gressonary nell'agosto 1778, hanno raggiunto la

roccia sul Lysjoch, 4277 m. s. m. (vedi pagina 26).

In seguito I. N. Vincent di Gressoney il cinque agosto 1819 ha salito la Vincent Piramide (metri 4215) poi nell'agosto 1920 il signor I. N. Vincent, sig. A. Vincent, sig. Giuseppe Zumstein con le guide Marty, Castel raggiunsero la prima volta La Zumsteinspitze 4561 metri s. m.

MONTE ROSA

Il più variante gruppo di picchi di oltre 4000 metri s. m. e ghiacciai. di tutte le alpi.

Dato che verso sud e sudest è libera di alti punte la vista è molto variante presentandosi un panorama indescrivibile sulla pianura Piemontese e Lombarda su laghi e tutto il circolo delle alpi. Per farsi un'idea ecco quanto si vede dalla punta più alta.

Vista verso sudest: Grenzgipfel, Monte delle Loccie e la Valsesia in lontananza Monte Baldo, Mottarone, Ticino ed i laghi, La Sesia, Ticino e Po. Monza, Mantova, Cremona, Milano, Pavia ed il Monte Cimone, Vigevano, Novara ecc.

Vista verso sud: Zumsteinspitze, Capanna Regina Margherita, Monte Penna, Vercelli, Valenza. Il Sesiajoch Parrotspitze, Superga, Appenino sopra Genova, Casale, Corno bianco, Ludwigshöhe Vinzenzpyramide, Balmhorn, Valle di Gressoney, La pianura di Torino, Mont Clapier, ecc., il colle del Lys, la catena del Monviso, Testa grigia, la valle d'Ayaz, Rocca Melone, Levanna, Gran Paradiso con tutte le Punte della valle d'Aosta e una gran parte della Savoia, il Lyskamm e la valle d'Aosta.

Vista verso ovest; Pollux, Schwarztor, Breithorn, i monti della Valpellina, Monte Bianco, Grand Combin, Theodulhorn, Dent d' Herens, Mont Cervin, Dent du midi, Il gran ghiacciaio del Gorner, Il Gornergrat, Dent blanche, Diablarets, Rothharn, Weisshorn, la valle Zermatt.

Vista verso nord: Wildtrubel, Gemmi, il gruppo della Mischabel, Blümlisalp, Rimpfisch, Allalinhorn, Strahlhorn, Aletschgletzcher Fursteraarhorn, Nord End, la valle di Saas, Tillis, Weissmiess, Galenstock, Tödi, Basadino.

Vista verso Nordest: Passo del Monte Moro, Val d'Antrona.

Vista verso est: Vallone di Macugnaga, Valle Bognanco, Rheimwaldhorn, Vogelberg, Valle d'Ossola, Val d'Anzasca, Piz Lenard, Pitz d'Aela, Weisskugel, Piz Bernina, Monte della disgrazia, Valtellina, Monte Legnone, Adamello, Lago Lugano, Monte generoso ecc.

LE CAPANNE DEL MONTE ROSA

La prima capanna che fu costruita nel gruppo del Monte Rosa fu la capanna Linty, auspice il Cav. Sebastiano Linty, Sindaco di Gressoney.

1876 La Capanna Gnifetti ingrandita 1886, 1897;
1878 Il Ristorante e Albergo Guglielmina al Colle d'Olen;
1885 La Capanna Quintino Sella ingrandita 1907 e 1925;
1889 La Capanna Marinelli;
1893 La Capanna Regina Margherita;
1894 La Capanna Betemps (Svizzera);
1902 La Capanna Valsesia;
1907 L'Istituto Angelo Mosso al Colle d'Olen;
1924 Il grande Albergo Stollenberg al Colle d'Olen;
1926 La Capanna Carla, detta Pietro Micca, Biella.

LE PRIME SALITE AL MONTE ROSA

Nel 1855 Punta Dufour 4635 metri da Smith, Hutson, Birkberk, Stefenson. con 4 guide;

Nel 1861 Nord End 4612 metri dal Signor Buxton;

Nel 1820 Zumsteinspitze 4573 metri dai fratelli Vincent e G. Zumstein, con tre guide;

Nel 1842 Punta Gnifetti 4559 metri dall'Abate Gnifetti di Alagna Lyskamm 4538 metri;

Nel 1813 Parrotspitze 4463 metri dal Dr, Federico Parrut, esploratore naturalista;

1820 Ludwigshöhe 4344 metri dal Freiherr von Welden;

Nel 1819 Vincent Pyramide 4215 metri e dal Sig. Nicola Vincent con due compagni;

1778 Lysjoch 4277 metri da sette giovani Gressonari - Castor 4222 metri.

S. — ESCURSIONE ALLA CAPANNA GNIFETTI C. A. J.
SEZIONE VARALLO
OSTERIA, POSTO PER CIRCA 30 TURISTI

Dislivello dalla Trinitè 2020 m. salita circa ore 8

Altitudini:	Gressoney la Trinité	m. 1627
	Orsio	» 1750
	Capanna Carla	» 1802
	Gabiet	» 2358
	Lavetz	» 2461
	Z' Indra	» 2515
	Capanna Linty	» 3060
	Capanna Gnifetti	» 3677

Questa capanna fu ingrandita per iniziativa del Sig. Angelo Rizzetti ed ora ha quattordici metri di lunghezza e tre di larghezza.

T. — LA CAPANNA REGINA MARGHERITA C. A. I.
4559 METRI

La più comoda e la più alta capanna delle alpi, iniziata dal Sig. Alessandro Sella fu Quintino, A. Grober, Barone Luigi Beck-Peccoz, Angelo Mosso e Gaudenzio Sella.

Nel 1890 si cominciò lo spianamento della punta Gnifetti, la quale richiese di minare circa 20 m^3 di roccia.

Il trasporto della capanna da Gressoney alla

punta Gnifetti richiese tre mesi (circa 115 quintali) fu eseguito sotto il comando del Barone Luigi Beck-Peccoz e capo mastro Vetterich. La prima parte fu ultimata nel 1892. Grandezza della capanna 3,60 × 9,70. Le pareti ed il pavimento è tutto doppio con tavole di larice. Esternamente coperta con lastre di rame e legata con corde di rame alle roccie così da renderla sicura dal fulmine ed intemperie.

Nel 18 Agosto 1893 pernottò S. M. la Regina Margherita per l'inaugurazione, la mattina ammirava il grandioso levar del sole e l'indescrivibile panorama poi fece ritorno a Gressoney St. Jean.

Questa capanna fu ingrandita negli anni 1897-1902, ora ha 7 camere, terrazza e misura m. 22,50 × 3,60.

U. — CAPANNA SELLA - 3601 m. s. m.

Questa capanna Sezione Biella a Varallo C. A. I. iniziata dall'on. Quintino Sella fu eseguita dallo albergatore Thedy Daniele ed il signor Barone Luigi Beck-Peccoz la fece trasportare gratuitamente fino al Colle di Bätt.

Fu inaugurata nel 1885, nell'interno si trova una lapide di bronzo con scritta:

ALLA MEMORIA DEL FONDATORE DEL C. A. I.
QUINTINO SELLA
LA SEZIONE DI BIELLA E VARALLO
QUESTO RIFUGIO ERIGEVANO
IL 15 AGOSTO 1885

Causa della grande affluenza dei turisti per la posizione favorevole dovette essere trasportata ed ingrandita nel 1907 e 1924.

Dislivello dalla Trinitè 1974 metri, salita circa ore sette.

COLLE D'OLEN - STOLLENBERG - CAPANNA GNIFETTI

Dal Colle d'Olen si sale verso nord allo Stollemberg il quale si traversa dal lato sinistro e si giunge al Colle delle Pisse superiore m. 3150. In vicinanza della baracca Vincent ove si esplorò una miniera d'oro, vi vegliarono per 14 giorni i naturalisti Schlaginsweit per fare degli studi, nell'anno 1851.

Poi si cammina per il ghiacciaio verso ovest traversando il ghiacciaio di Indra, a destra in alto alla roccia si scorge una croce di ferro che ricorda i due turisti Casati e Fascetti ivi periti dal 26 al 27 Agosto 1903.

Dopo si volge verso nord per traversare il ghiacciaio del Garstelet e si raggiunge la capanna Gnifetti.

Dislivello 776 metri, salita 4 ore circa.

A ZERMATT PER IL LYSJOCH (*con guida a portatore*)

Dalla Capanna Gnifetti in circa due ore si raggiunge il Lysjoch 4277 metri ove si inizia la discesa ripida per il Grenzgletscher fino al Blattie 2990 metri e in pochi minuti si giunge alla Capanna Betemps 2900 metri.

Da qui si traversa il Gornergletscher e si arriva a Gadmen 2627 metri costeggiando poi il Gornergrat sino al Moritzloch.

Stazione Rosenboden 2781 metri, l'Hôtel Riffelberg 2569 metri, l'Hôtel Riffelalp 2227 metri si arriva a Zermatt 1620 metri s. m.

ZERMATT PER IL COLLE S. THEODULO

Fino a Fiery vedi *Q*. Da Fiery si sale per l'alpe Laventina fino al colle delle Cime bianche in circa quattro ore lasciando la punta grande Sommetta a sinistra, verso nord si traversa il ghiacciaio Valtournanche e il Piano Rosaz sempre in vista dell'imponente Monte Cervino, in circa

due ore si raggiunge il colle S. Theodulo 3324 metri di qui si prosegue sul ghiacciaio sin alle morena sassosa ove si trova l'osteria Gondegg; una mulattiera costeggia il Furggbach e ci conduce ai casolari Zum Lee 1800 metri poi a Zermatt, tolale Gressoney Zermatt 17 ore.

Il colle S. Theodulo fu frequentato con muli e bestiame quando il Vescovo di Sion, l'Abaz di S. Maurice hanno colonnizzato le due valli inabitati verso mezzodì del Mons Sylvano (cioè Gressoney - Ayaz) per mezzo della gente del Lötschenthal.

Una tradizione ci spiega che sul colle fu eretta una Capelletta colla statua del S. Theodulo, per consolare i passanti. L'intemperie e la negligenza hanno distrutto questo bel ricordo e nell'anno 1767 in poi non vi fu altro che una semplice croce.

Nell'anno 1792 il naturalista scienziato Saussure ivi ha eretto una capanna provvisoria per fare studi, tre giorni e tre notti. Nel 1849 i Meynet di Valtournanche vi hanno eretto una capanna per dar ricovero a qualche turista.

Nel 1864 lo scienziato M. Dallfus Ausset ivi soggiornò dal 21 Agosto al 3 Settembre per studi fisici.

Nel 1865 M. Dallfus Ausset ritornò e fece fare un muro dietro la capanna per conservarla dalle intemperie ed installò qualche strumento d'osservazione, 1865-1866 segnava massima —^{0} 21 gradi freddo in media —^{0} 15,50,$\frac{5}{8}$- massima 15 gradi di caldo in media 3,84.

La capanna consisteva d'un solaio, cantina, cucina, guardaroba, due piccoli locali per lo studio e due per l'osteria ed un dormitorio.

Nel 1915 un incendio distrusse l'ultima capanna ed il colle S. Theodulo rimase senza rifugio sino al 30 Agosto 1927 giorno che venne inaugurato il nuovo grande rifugio Albergo del Club Alpino Italiano in presenza del Principe Umberto.

GRESSONEY St. JEAN

Podestà: VINCENT CAV. PAOLO

Parroco: BALLOT CAV. FERDINANDO

Pro Gressoney - Presidente: COMM. G. DESLEX

Tiro a Segno - Commissario Prefettizio:
BARONE ROBERTO BECK PECCOZ

Sci Club Monte Rosa - Presidente: G. SOUDAZ

Colonia Alpina Orfani di Guerra - Direttore:
PADRE FORTINI

Ufficio Guide e Portatori presso il Signor:
DAVID EUGENIO

Sci Club Liskamm Gressoney Trinité - Presidente:
WELF ARNOLDO

GRESSONEY LA TRINITÉ

Bazar:

Roscio Matteo

Ristorante:

Monte Rosa, A. Peretto

GRESSONEY ST. JEAN

Ristoranti e Caffè:

" Gambrinus „ Curta Valentino

" Posta „ David Giacomo

Pensione " Belvedere „ Follis Leonardo

" Stella „ Rial Ida

Commestibili:

André Albino

Ciamporcero Stefano

Bazar - Chincaglierie - Ricordi:

Bazar Squindo

Jovet Maria

Autotrasporti:

André Albino

Linty Pierino

Ciamporcero Giacomo - Torino - Gressoney e viceversa

Recapito a Torino, Mercoledì, Via Modena 25

Farmacia:

Audino Carlo

Macellerie:

Fratelli Favre e Glavinaz Otto

Prestinaio:

Curtaz Alfonso

Calzature:

Fantolin Amato

Parrucchiere:

Barell Guglielmo

Sarto:

Thedy Carlo

Noleggio muli da sella:

Linty Emilio

Noleggio vetture:

Barell Giuseppe

Fotografi:

E. Curta-Thedy

Impresa Antonio Liscoz

Pont St. Martin

SERVIZIO PUBBLICO AUTOMOBILISTICO

Pont St. Martin - Gressoney La Trinité

ORARIO dal 1° Luglio al 30 Settembre 1928

				Turistica
Pont St. Martin	6,45	10,40	16	19,40
Tour d'Hérréraz	7,5	11	16,20	20
Lillianes	7,15	11,10	16,30	20,10
Fontainemore	7,25	11,20	16,40	20,20
Issime	7,40	11,35	16,55	20,35
Gaby	7,55	11,50	17,10	20,50
Champsil	8,15	12,10	17,30	21,10
Gressoney St. Jean	8,25	12,20	17,50	21,20
Perlatoa	8,30	12,25	17,55	21,25
Gressoney La Trinitè	8,45	12,40	18,10	21,40

			Turistica	
Gressoney La Trinité	5,55	11	16	17,40
Perlatoa	6,10	11,15	16,15	17,55
Gressoney St. Jean	6,15	11,25	16,25	18,5
Champsil	6,30	11,40	16,40	18,15
Gaby	6,50	12	17	18,35
Issime	7,5	12,15	17,15	18,50
Fontainemore	7,15	12,25	17,25	19
Lillianes	7,25	12,35	17,35	19,10
Tour d'Hérréraz	7,35	12,45	17,45	19,20
Pont St. Martin	8,5	13,5	18	19,40

SERVIZIO PUBBLICO AUTOMOBILISTICO DI GRAN TURISMO

Santhià - Ivrea - Gressoney La Trinité

ORARIO dal 20 Luglio al 5 Settembre 1928

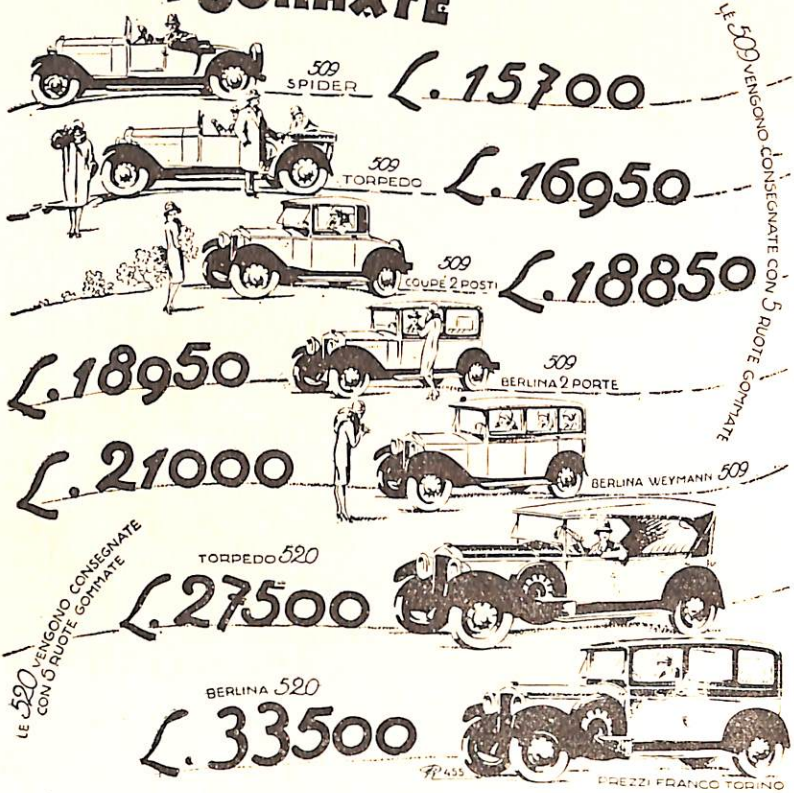
		16
8,35	Santhià	16,20
9,10	Ivrea	16,50
9,40	Pont St. Martin	17
10,15	Issime	17,40
10,25	Gaby	18
10,55	Gressoney St. Jean	18,45
11,15	Gressoney La Trinitè	

Autoservizi privati e noleggi rimessa per qualsiasi destinazione a prezzi mitissimi.

Per informazioni rivolgersi

all'**Impresa LISCOZ** a **Pont St. Martin** - Telefono 10

I NUOVI PREZZI PER VETTURE COMPLETE E GOMMATE FIAT



CONCESSIONARIO DI VENDITA
SERVIZIO RIFORNIMENTI

CARLO ZERBINO

Corso Costantino Nigra
IVREA

Importazione - Esportazione ... . .
... ... Conserve Alimentari
Frutta secca della California ... ...
... Vini, Liquori Esteri e Nazionali

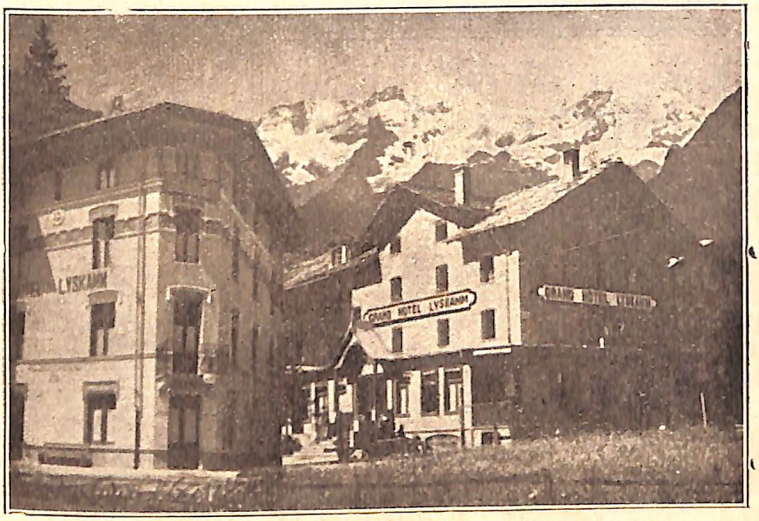
Società Anonima Ligure Prodotti Alimentari
SPECIALITA' FORNITURE ALBERGHI

GENOVA
Darsena - Sez. S-13 - Casella Postale 11-90
Telegrammi: **Consalimentari - Genova**
Telefono 23074

LIQUORE
STREGA
Ditta Giuseppe Alberti
Benevento

GRESSONEY LA TRINITÈ - Altitudine m. 1637

Il **GRAND HOTEL - PENSION THEDY** recentemente ingrandito, è veramente di 1° ordine. Dotato di ogni comfort moderno, conta 120 letti, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere, riscaldamento centrale, bagni, appartamenti con bagno, elettricità, sale di lettura e da ballo, orchestra, ristorante, giardino, tennis, garages box, telegrafo, telefono. Aperto tutto l'anno. Sports invernali.



GRESSONEY ST. JEAN - Altitudine m. 1384

Il **GRAND HOTEL - PENSION LYSKAMM** recentemente rimodernato, è situato nel Capoluogo di Gressoney St. Jean, (Già soggiorno di S. M. la Regina Marghetita). Gode di una meravigliosa vista sui ghiacciai del Monte Rosa. Dotato di ogni comfort moderno conta 80 letti, bagni, sala di lettura e da ballo, orchestra, ristorante, bar, spazioso dehor con boschetto e terrazzo, tennis, garages box, telegrafo, telefono. Proprietari Fratelli BUSCA·

HOTEL MIRAVALLE

GRESSONEY (m. 1600 s. m.)

Buonissima Casa fabbricata espressamente per Albergo Posizione e vista splendida - Pensioni - Ristorante a prezzo fisso ed alla carta - Prezzi modici - Cucina accurata - Vastissimo parco naturale d'abeti - Prezzo ridotto per lungo soggiorno - Punto di partenza per tutte le escursioni e principali ascensioni al Monte Rosa

Bagni - Tennis - Garage.

Ufficio Postelegrafico e Telefonico in Casa

— Opuscoli a richiesta —

GRESSONEY ST. JEAN

Valle del Lys (Valle di Aosta - Italia) altitudine 1385

Hôtel Delapierre

UN SECOLO DI VITA

Nei giorni IV e V Novembre MCMIII l'HOTEL DELAPIERRE ebbe l'onore di dare alloggio e ristoro a Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia, ed al Principe Tommaso Duca di Genova con seguito nei giorni 16-17-18 luglio 1864.

Aperto tutto l'anno, splendida posizione, fuori dell'abitato, in mezzo ad una vastissima prateria (pour vivre heureux vivons cachés). - *Cura lattea e climatica, Restaurant - Bagni - Garage - Tennis.*

AUTOMOBILE PROPRIO a richiesta dei Signori Clienti dalla Stazione di PONT St. MARTIN a GRESSONEY St. JEAN

Si parlano le principali lingue

Propr, Dir. CAMILLO DELAPIERRE

Hôtel du Nord et Mont Rose

GRESSONEY ST. JEAN

Altitudine 1385

Stagione Estiva ed Invernale

Luogo di ritrovo - Serate e The danzante - Restaurant - Pensione per famiglie - Prezzi modici - Per lungo soggiorno forti riduzioni - Ufficio postelegrafico e telefonico nell' Hôtel - Incantevole vista sul ghiacciaio Monte Rosa - Amene passeggiate vicine - Servizio automobile nell' Hôtel

P. F. CURTAZ

GRESSONEY ST. JEAN

altitud. m. 1385

Albergo Edelweys

Aperto tutto l'anno

All'entrata al Capoluogo - 20 letti

Trattamento famigliare - Pensioni modiche

Ottima cucina

Riduzioni speciali in Giugno-Settembre

Camere e Ristorante per passanti - Garage

.. Propr. EMMA JOVET Ved. PASTORELLI ..

GRESSONEY LA TRINITÉ

altitudine 1637

= Ai piedi dell'imponente ghiacciaio del MONTE ROSA =

CASTOR HOTEL PENSION

Trattamento di 1° ordine

STAGIONE ESTIVA: Giugno-Settembre

„ INVERNALE: Dicembre-Aprile

Riscaldamento a termosifone - Bagni

Garage - Box

Ufficio Posta-Telegrafo attigui

V. THEDY propr.

AOSTA

BIRRA AOSTA

già Birraria Zimmermann

VIA XAVIER DE MAISTRE 4-6

Vasto salone di degustazione

con annesso giardino

SPACCIO AL MINUTO

in IVREA

Corso Costantino Nigra (Palazzo Ravera)

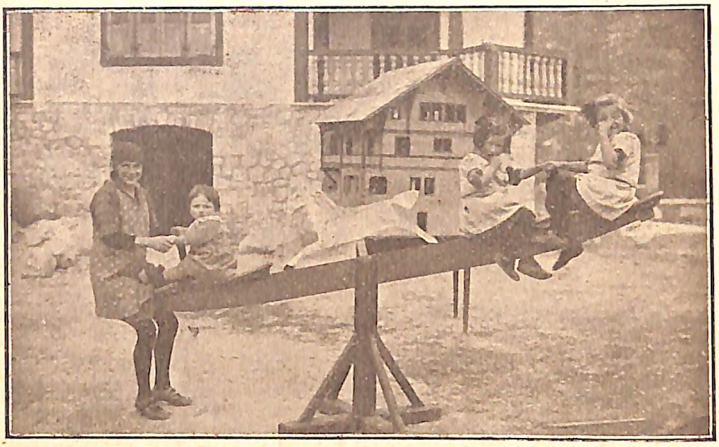
BIRRA

tipo Monaco e Pilsen

INGROSSO E DETTAGLIO

Depositi in tutta la Valle d'Aosta

ed a CALUSO



Lateltin Floriano

INDUSTRIA LEGNAMI

GRESSONEY ST. JEAN

MOBILI e SERRAMENTA d'ogni genere

COSTRUZIONI

Chalet, Verande, Chioschi, Capanne

Rifugi Alpini

Altalene in diversi modelli, ecc.

Costruzione LATELTIN

GRESSONEY ST. JEAN

DA VENDERE

CHALET nuovo di rara costruzione, in legno massiccio e parte in muratura, mobiglia nuova, acqua, bagno, garage. Sottostante al Real Castello. Incantevole vista sul Monte Rosa e Valle.

Rivolgersi a LATELTIN FLORIANO

GRESSONEY ST. JEAN

Stabilimenti Farina

CARROZZERIE DI LUSSO

Telefono Aut. 22.472
22.728

TORINO
Corso Tortona, 12

Società Ginnastica " PIETRO MICCA „ - Biella

SEZIONE ALPINA

GRESSONEY LA TRINITÉ (Frazione Orsia)

altitudine m. 1880

CAPANNA CARLA

(RISTORANTE ALPINO)

ai piedi del ghiacciaio del Lys (Monte Rosa)

Ore 0,30 di comoda mulattiera da Gressoney La Trinité

Custode: ROVEYAZ GIOVANNI

Punto di partenza per tutte le ascensioni al Gruppo del Monte Rosa - Dufour - Zumstein - Gnifetti (Capanna Osservatorio Regina Margherita) - Parrot - Vincent Pyramide - Giordani - Vittoria - Castore - Polluce - Lyskamm.

Giro delle Capanne del Monrosa: Capanna Sella al Felik, alle Capanne Regina Margherita e Gnifetti per il Naso del Lyskamm.

Traversate a Zermatt per il Colle del Lys e Colle di Felik.

Facili traversate alla Valsesia per il Colle di Olen ed alla Valle d'Ayas per il Colle di Bettaforca - Comode gite al Ghiacciaio del Lys, al Plateau, a S. Anna, al Lago Gabiet, ecc.

Vie d'accesso dal Biellese: da Piedicavallo a Gressoney per i Colli della Vecchia, Piccola e Grande Mologna; da Oropa per il Colle della Barma-Fontainemore.

Per ingressi, prenotazioni, pernottamenti, comitive, chiedere schiarimenti alla Società « Pietro Micca » - Biella, *o direttamente al Custode a Gressoney S. Jean.*

Grande Assortimento
Calzature, Maglierie,
Attrezzi ed abbiglia-
menti completi per

ALPINISMO

La nostra Casa, la più
antica e quotata del
genere, offre le merci
migliori ai prezzi più
convenienti.

MORGANDO & C.

TORINO

UFFICI
Via Roma, 31

Telef. 49079

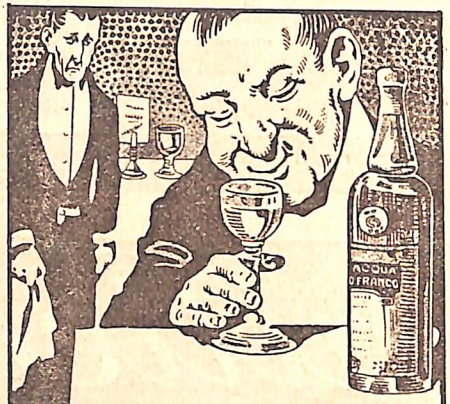
VENDITA
Via Cavour, 2

SOCIETA' NESTLE'

Via Arco N. 1 ◎ MILANO (110)

Devo la perfetta Salute

all' acqua di **BORGOFRANCO**



L'ACQUA di BORGOFRANCO

per unanime consenso di Celebrità mediche è considerata il tipo più perfetto delle Acque Minerali.

La più piacevole per tavola

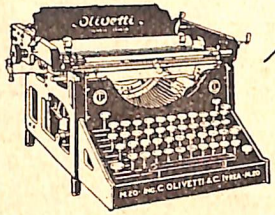
Non altera il vino
Non produce illazioni
Eccita l'appetito
Regola le funzioni digestive
Eminentemente radioattiva
Rapidamente assimilabile

Bagni per la cura del sangue, del ricambio e delle malattie della pelle.

Poche goccie servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa

In tutte le Farmacie - Drogherie - Confetterie

la Olivetti



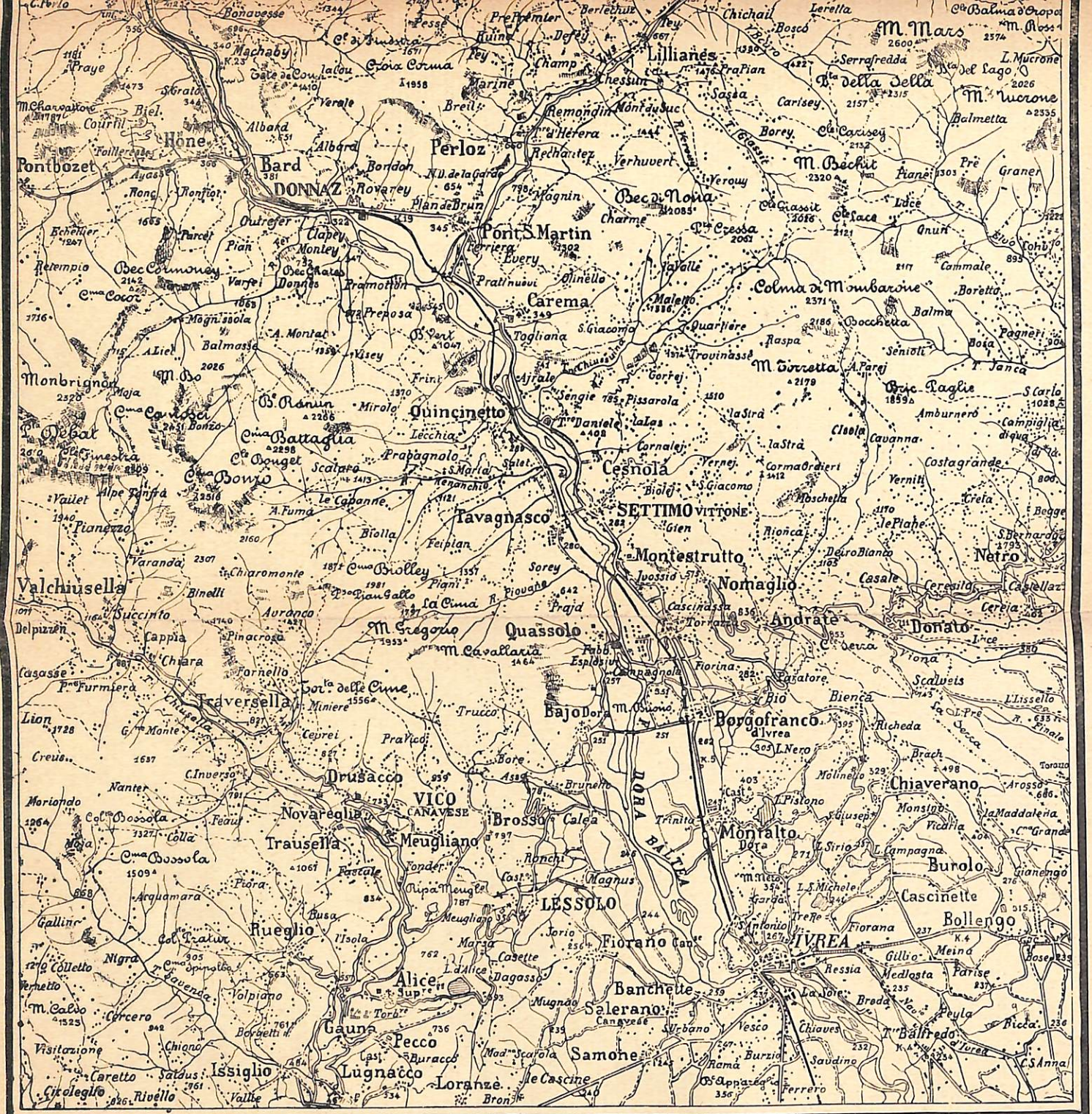
NON È SOLTANTO LA
PRIMA MACCHINA ITALIANA

MA UNA DELLE MIGLIORI

DEL *Mondo*

Gilberti
10-2-1940

Gorner gletscher
Corno S. Teodulo
Breithorn
Cervino
Piana Rosa
Gobba di Rollin
Pta di Rollin
Schwarzthor
Pta Polluce
Zwillinge
Pta Castore
Lyskamm
Pzo Nordend
Pta Dufour
M. Rosa
Zumstein
Pta Gnifetti
Pta Parrot
Tre Amici
Pta Giobor
Piramide Vincent
Pta Giordani
Corno Nero
Lambronecca
Pta Perazzi
Rocci di Verra
Corno Faller
Colle delle Pisse
La Malfatta
Pta Bianco
Alta Salza
Telcio
Col d'Olen
Col di Stolfe
M. Rosso
Bettolina
M. Bettolina
Cte Bettaforca
M. Bettaforca
Gran Tournalin
Jacques
Frachey
Resy
Pta di Straling
Alagna
Valsesia
Mutta
Passo Rothorn
Rothorn
Testa Grigia
Gressoney la Trinité
Champoluc
Mascogna
M. Facciabella
Vascocein
Champlan
Magnea
M. Bequet
M. Pezey
Ciampono
Pzo di Rissolo
Corno Vitello
Castello
Perletoa
Cresta Rossa
Steinmatto
Corno Bianco
Rabernardo
Le Piane
Pecetto
M. Palanca
Val Nera
Chemonal
Gressoney S. Jean
Corno Rosso
Gressmatta
M. Cissè
Valdobbia
Alpe Giare
Brusson
Vollon
Cte del Forno
Frate della Meja
Dele
Estoul
Moscerula
Gaifrina
Boden
Lomatto
Champsil
Tailla Spitz
M. Cossarello
Col di Joux
Cte di Comagna
Graines
Arcesa
Col di Moula
M. Taf
Sommarese
Emarese
Arba
Challant S. Anselmo
La Blatta
Fontanelle
Pont Trenta
Cte Tre Vescovi
Gran Mologna
Pta di Salezon
M. Nery
M. Weiss Weib
Gaby
Pta Caparelle
Challant S. Victor
M. Voghel
Issime
Gran Praz
M. Cresto
Torche
Verres
Corno del Lago
M. Dell'Aigle
Plana
Colombit
Pietra Bianca
M. Ciabun
Los Blanche
Fontainemore
Pta Lei Long
Gragliasca



CARTA TOPOGRAFICA DELLA VALLE DEL LYS

Dai tipi dell' Istituto Geografico Militare

PROVINCIA DI TORINO

Tipografia
Fratelli Giglio Tos
Ivrea